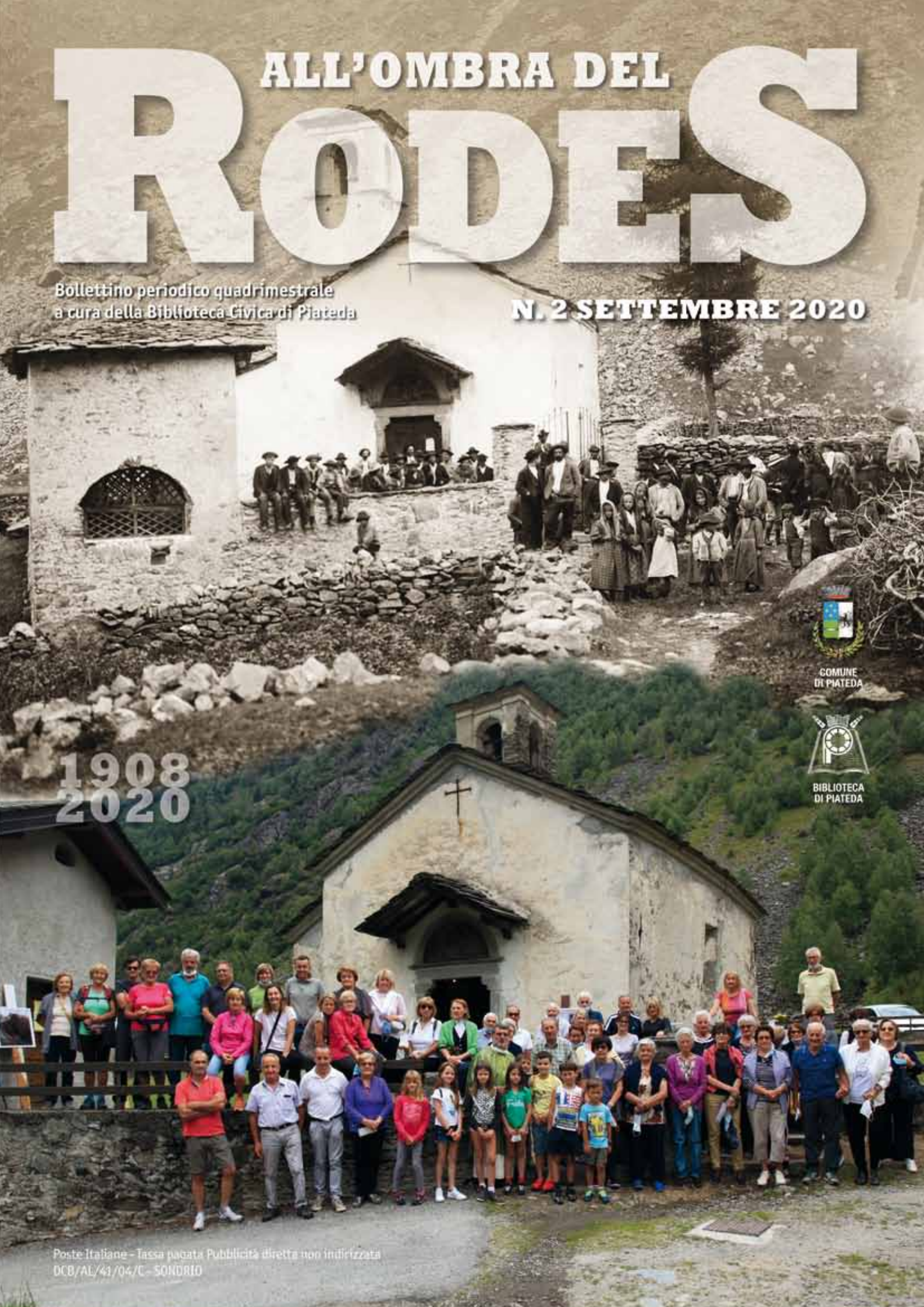
ALL'OMBRA DEL RODES

Bollettino periodico quadrimestrale
a cura della Biblioteca Civica di Piateda

N. 2 SETTEMBRE 2020



1908
2020

COMUNE DI PIATEDA

BIBLIOTECA DI PIATEDA

Poste Italiane - Tassa pagata Pubblicità diretta non indirizzata
DCB/AL/41/04/C - SONDRIO

Editoriale

Siamo ormai arrivati al termine di questa anomala estate e ci accingiamo ad affrontare questo ultimo periodo dell'anno con la speranza di tornare alla normalità delle nostre azioni quotidiane, che mai come adesso ci sembrano imprescindibili. Solitamente il numero autunnale della nostra rivista contiene uno spaccato delle interessanti e gioiose manifestazioni che si svolgono durante l'estate sul nostro territorio. Purtroppo quest'anno la situazione è stata diversa. Gli organizzatori si sono visti obbligati – a malincuore – a dover annullare eventi che sono da anni il fiore all'occhiello del nostro Paese; citiamo per tutti il festival Rock and Rodes e la Sagra d'Estate al Punto Verde. La manifestazione "storica" che si è potuta svolgere, grazie al prezioso lavoro degli organizzatori ed alle particolari caratteristiche dei concerti, è stato il festival AmbriaJazz con addirittura un concerto in più nella bellissima cornice di Piateda Alta.
Per cercare di fare passare comunque alcuni momenti di spensieratezza sono stati organizzati eventi ed incontri che trovate illustrati negli articoli che compongono questo numero: dal Cinema stellato (novità assoluta per Piateda), all'incontro presso il parco giochi con la scrittrice di Morbegno Eloisa Donadelli che ha presentato il suo nuovo libro; alla giornata in Agneda per la presentazione del nuovo libro sulla Guida Alpina Giovanni Bonomi. Troverete i report relativi allo svolgimento – malgrado i timori iniziali – del Centro Estivo per i bimbi e di Estate Fuori dalle Medie e Fare Estate per gli adolescenti. Una parte della rivista è dedicata a Piateda in Maschera, ovvero la produzione di mascherine made in Piateda che ha visto il nostro Paese protagonista di un progetto di alto spessore che ha trovato spazi sulle varie testate sia locali che a livello regionale. Il volontariato è stato protagonista di questa iniziativa come lo è stato per la generosa raccolta di generi alimentari e beni di prima necessità per Emporion Market Solidale. Inoltre troverete un report relativo alla manutenzione dei sentieri dove ben 25 volontari hanno messo a disposizione il loro tempo per questa lodevole e fondamentale operazione.
Tra i contributi citiamo l'interessante articolo di Marco e Simone sul 5G con il quale – con la consueta competenza - fanno chiarezza su un argomento di stretta attualità e su cui circolano nozioni non sempre veritiere. Ringraziamo coloro che hanno collaborato a questo numero e auguriamo una serena e piacevole lettura ad ognuno di voi.

Non è sempre brutto perdere: ad esempio è bellissimo perdere i pregiudizi. *Ezio Bosso*
(Torino 13.09.1971 – Bologna 15.05.2020)

L'inviato di Rai3 a Piateda

ALL'OMBRA DEL RODES
Quadrimestrale a cura della Biblioteca Civica di Piateda Registrazione Tribunale di Sondrio n° 173 del 16.07.1985

Editore responsabile gruppo di lavoro
Pusterla Roberta

Direttore
Amonini Marino

Redazione
Belotti Giusi
Bonomi Fabrizio
Pusterla Roberta
Simonini Giovanna

Hanno collaborato al numero
Amministrazione Comunale
Amonini Antonio
Associazione Amici Anziani
Biblioteca Comunale
Belotti Giusi
Bonomi Giovanna
Camesasca Gloria
Del Dosso Claudio
Ghizzo Norma
Marchetti Gabriele
Moschini Stefania
Paruscio Marco
Previsdomini Felice
Rampa Alberto
Romenici Oscar
Sanmartino Ilaria
Simonini Giovanna
Togno Silvia
Venturini Simone
Zani Luigi

Immagine di copertina
Agneda in festa. Accostamento con foto del 1908 e 2020 *Foto Archivio Giancarlo Messa/Marino Amonini*

Stampa
Tipolitografia Ignizio
via dell'Artigianato, 453
23020 Montagna in Valtellina

Contatti e info
rodespiateda@gmail.com

Degli articoli pubblicati sono responsabili i soli firmatari; la riproduzione è consentita citando la fonte. Il materiale per la pubblicazione deve essere firmato: non viene accettato in forma anonima.
La tiratura di questo numero è stata di 1200 copie.

Il materiale destinato alla pubblicazione sul prossimo numero di Dicembre deve pervenire alla Redazione **entro il 10 novembre 2020.**

Si richiedono semplicemente testi in Word o Open Office separati dalle foto in formato JPEG, di almeno 600/800 kb o meglio superiori ad 1 Mg; evitare pdf o complicate composizioni di testi e foto.

Piateda in Maschera

L'Amministrazione Comunale

Breve contestualizzazione primaverile. Fra un dpcm e l'altro il mese di marzo è trascorso in modo surreale, le incertezze hanno preso spazio e la curva dei contagi era in costante impennata. Ad aprile un barlume, si cominciava a parlare di una fase due: convivenza con il virus. Niente di sicuro e date ancora incerte, ma quello che si prospettava era un Carnevale lungo un anno. Scordiamoci arlecchino, pulcinella o carneval vecc, tutt'altro: un utilizzo fino a tempo imprecisato di mascherine facciali per evitare la diffusione del virus.
Piccolo particolare: in quel periodo le mascherine erano introvabili, e se le trovavi dovevi essere accessoriato di "bursatt" a fisarmonica per comprarle. Piateda in Maschera è nata in questo contesto.
Grazie allo studio sui materiali effettuato dal Politecnico di Milano e portato a conoscenza dell'amministrazione comunale dal ricercatore, nonché nostro compaesano, Paolo Bettini, è stato possibile individuare nel TNT un materiale idoneo per la realizzazione di mascherine ad elevata capacità filtrante. Il tessuto è stato scelto anche per altre due caratteristiche: economicitá e reperibilità. È stata avviata una prima produzione di mascherine grazie alla disponibilità di una ventina di nostre paesane. Armate di macchina da cucire e filo, hanno unito tessuto ed elastici. Un lavoro impegnativo considerando che il tessuto è impiegato in tre strati e va plissettato prima di essere cucito. A conti fatti nel mese di aprile sono state confezionate a mano più di 3000 mascherine. Nel frattempo (fine marzo primi di aprile) un gruppetto di persone ha pensato che si potesse imbastire un macchinario per produrre mascherine in serie.
La cosa che ci fa più specie è che hanno preso spunto da un video su Youtube il quale mostrava una macchina artigianale volta allo scopo. Nel giro di una settimana l'idea si è trasformata in progetto realizzabile e nell'arco di due settimane il prototipo è stato realizzato. Da segnalare la disponibilità di diverse aziende locali che hanno contribuito alla fornitura di materiali e componenti utili alla realizzazione della macchina.
La MaskMachine merita una breve descrizione. È composta da un carrello di carico che sostiene tre bobine di TNT. Ciascuna bobina ha lo stesso formato: larghezza di 20 cm, diametro di 80 cm e sviluppo in lunghezza di 3 km. La parte centrale è caratterizzata da un sistema di rulli e marchingegni che consentono ai tessuti di confluire uniti e plissettati verso la parte finale. Questa parte è composta da tre presse che termosaldano il tessuto, da un rullo di trascinamento e da una trancia che definisce la misura della mascherina. La MaskMachine è in grado di produrre fino a 430 mascherine per ora. Essendo una macchina artigianale non sempre il ciclo produce una mascherina idonea. Proprio dalla disponibilità di queste mascherine di "scarto" e dall'idea dei nostri volontari è partito il confezionamento delle BabyMask. Ridefinito il taglio della mascherina in un formato più piccolo e con l'applicazione degli elastici giro orecchio Tricolor il risultato è stato immediato. Sono state prodotte oltre 2000 mascherine per bambini.
In tredici settimane di produzione si sono attivati una cinquantina di nostri volontari. Qualcuno ha seguito la linea di produzione della macchina, qualcuno ha seguito la parte di confezionamento. Un lavoro di gruppo notevole, tanto che i volontari della linea di produzione si sono organizzati in turni. In tredici settimane, con macchina operativa sei giorni su sette, sono state prodotte più di 250.000 mascherine. La prima parte di produzione è stata finalizzata a coprire il fabbisogno dei nostri cittadini, delle associazioni e delle imprese del nostro comune. In seguito abbiamo messo a disposizione la macchina e servito altri comuni vicini che nel frattempo si erano interessati al progetto.
Sette in tutto: Ponte in Valtellina, Albosaggia, Chiuro, Faedo, Lanzada, Berbenno e Colorina. Allo stesso modo sono state servite varie associazioni fra cui ricordiamo: Protezione Civile, Associazione il Gabbiano, Proloco Paniga e Coldiretti. Il progetto ha portato a dei risultati concreti: le mascherine sono servite e probabilmente serviranno ancora. Il risvolto ha ampiamente varcato i confini comunali e quanto realizzato deve essere motivo di soddisfazione per tutta la comunità.
Un ringraziamento va a tutte le persone che hanno creduto in questo progetto ed hanno impegnato il loro tempo durante un periodo così difficile.
Un ringraziamento particolare va a **Danilo Previsdomini**, per il lavoro di assistenza meccanica svolto con passione e tempismo. Un super ringraziamento va agli ideatori e costruttori della MaskMachine: **Gian Piero Scamozzi, Roberto Moltoni, Matteo Fanoni** e **Roberto Gotti**.

Associazione Comunità
IL GABBIANO Onlus 24 luglio

"È stata una bella esperienza lavorare nel comune di Piateda insieme a dei volontari, in un momento di emergenza difficile per tutti. Già da dentro al carcere sentivo un bisogno di riscatto verso la società, un desiderio di fare qualcosa di utile per tutti, in modo da cambiare il pregiudizio della gente verso i detenuti... Finito il lavoro stavo bene con me stesso, perché sapevo di aver fatto qualcosa di buono. Di certo non mi tirerò indietro se ci dovesse essere ancora bisogno di me".
Il Gabbiano e il Comune di Piateda insieme per produrre migliaia di mascherine per la comunità, per la cittadinanza.

Viva gratitudine dalla comunità a tutti i Volontari di PIATEDA IN MASCHERA

Adriano Liscidini
Adriano Scamozzi
Alda Negri
Aldo Pusterla
Alex Molinari
Angelo Gorla
Anna Maria Fosti
Carla Bagiolo
Carlo Gusmeroli
Chiara Morelli
Cinzia Micheletti
Claudia Micheletti
Claudio Marchi
Claudio Protto
Clelia Pusterla
Corrado Menoncello
Cristian Tridella
Daniela Del Dosso
Daniela Valentini
Danilo Previsdomini
Diego Eretti
Don Angelo Mazzucchi
Enrico Simonini
Fabrizio Bonomi
Flavio Casello
Gabriella Micheletti
Giorgio Gorla
Giovanni Marchi
Giuliana Crapella
Graziano Gulluà
Guglielmo Gaburri
Ilaria Crapelli
Iosto Tosciri
Ivana Zani
Lilia Pusterla

Livio Fendoni
Lorenzo Micheletti
Loris Esposito
Luca Micheletti
Lucia Masnada
Luigi Gusmeroli
Mario De Paoli
Martina Valli
Matteo Cornelli
Matteo Fanoni
Michela Gadaldi
Michela Mascarini
Oreste Fornera
Paola Mascarini
Paolo Bettini
Raffaella Salvagni
Roberto Fornera
Roberto Gotti
Roberto Moltoni
Rosa Taloni
Sara Bettini
Silvana Balsarri
Simona Marchi
Simona Scamozzi
Simona Zani
Simone Lamperti
Simone Trabucchi
Sonia Ravizza
Stefania Tavelli
Tiziana Giandinoto
Valter Micheloni

EMPORION

Giovedì mattina la nostra protezione civile, che ringraziamo pubblicamente per la disponibilità e l'impegno che ci hanno continuato a dimostrare in tutto questo periodo di emergenza, ha raccolto, casa per casa, i pacchi con alimentari, ma non solo, che nel pomeriggio hanno consegnato, con Roberta e Lorenza, all'Emporion di Sondrio.
Vogliamo ringraziare le famiglie (più di 30) e il supermercato Sigma che hanno partecipato con generosità a questa raccolta.
Ecco il messaggio di ringraziamento che abbiamo ricevuto la sera stessa: "Lucia di Emporion contentissima, sono arrivati un sacco di viveri.
Grazie". L'amministrazione comunale, quando ha saputo che erano in difficoltà per l'emergenza corona-virus, ha pensato di organizzare una raccolta alimentare coinvolgendo la nostra popolazione.
Il servizio "EMPORION - Market Solidale" offre un aiuto concreto, attraverso la fornitura di beni alimentari, beni di prima necessità e opportunità e servizi, a favore delle famiglie dei comuni dell'ambito di Sondrio, che si trovano in momentanea difficoltà, il servizio viene attivato tramite i servizi sociali.
Alle famiglie, che hanno avuto accesso al Market, è stato chiesto, qualora fosse nelle loro possibilità (psicologiche, di tempo ecc.), di potersi attivare portando il proprio contributo concreto, nell'offrire il proprio tempo a favore dell'attività.
Diverse famiglie negli anni hanno restituito simbolicamente quanto loro donato attraverso forme di volontariato/aiuto presso il Market e le attività del progetto +++ Segni Positivi.
L'emergenza Covid-19 ha colpito fortemente tutto il tessuto sociale del nostro territorio, indebolendo ulteriormente quelle famiglie che già si trovavano in condizione di vulnerabilità economica e sociale, da marzo 2020 le famiglie accolte in Emporion hanno visto un importante incremento. Da parte nostra, siamo orgogliosi che anche Piateda, ancora una volta, abbia dimostrato solidarietà, dalla comunità per la comunità!

25 APRILE

In pieno lookdown, con modalità del tutto inusuale, Piateda ha celebrato lo storico anniversario della Liberazione con una semplice ma significativa cerimonia. Nelle parole pronunciate dal Sindaco Simone Marchesini è racchiuso il significato di questa festa primaverile.

Cari concittadini,
questa mattina abbiamo voluto ricordare anche a Piateda la ricorrenza dei 75 anni dalla Liberazione: presso il Monumento dei Caduti nel parco giochi intitolato agli Alpini, è stata depositata una corona e letto da Don Angelo una preghiera a ricordo dei caduti. La ricorrenza della Liberazione quest'anno avviene in un momento molto intenso per la nostra comunità. Come Amministrazione abbiamo ritenuto importante dare risalto alla storia e alle persone che si sono impegnate e sacrificate nei giorni terribili della guerra per portare la pace, la libertà e l'uguaglianza alle generazioni future. Per questo oggi è un giorno di festa, celebrazione che non può avvenire con la solita partecipazione, ma che è comunque momento di riflessione sulla storia e punto di ripartenza. Mai come ora si sente parlare di resistenza, di libertà e di liberazione. Il tempo che viviamo ci sta insegnando quanto sia importante sapere essere resistenti, resilienti nel reagire alle situazioni avverse per poter uscire dalla situazione emergenziale.
Fortunatamente questo passaggio lo possiamo fare in un clima di libertà, infatti se è vero che alcune delle nostre abitudini sono ora limitate, è pur vero che le libertà importanti le abbiamo: la possibilità di sapere, di formare la nostra opinione su quanto sta accadendo, libertà per le quali dobbiamo ringraziare le donne e gli uomini che hanno lottato per ottenerle. La liberazione è un percorso che ieri come oggi parte dalla consapevolezza di ogni persona, dalla partecipazione ad un progetto che coinvolga l'intera comunità, perché liberazione significa far parte di una comunità dove il rispetto delle regole costituisce il fondamento per la libertà dl ogni individuo. Nel ricordare oggi questo anniversario mi permetto di ringraziare tutte le persone oggi impegnate a dare una mano in questa emergenza, con la consapevolezza che la solidarietà è il punto di partenza per una libertà uguale a tutti.

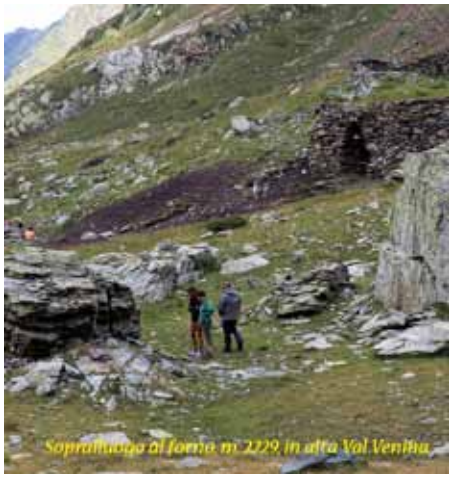
L'identità mineraria e siderurgica di Piateda: linee di ricerca e prospettive future

di Paolo Bertero, Ilaria Sanmartino

Lo studio del contesto minerario e siderurgico di Piateda si inserisce nel progetto di ricerca applicata al territorio "Le radici di una identità. Temi, strumenti e itinerari per la riscoperta del Mandamento di Sondrio tra preistoria e Medioevo" finalizzato allo studio, alla tutela e alla valorizzazione dei diversi paesaggi identitari. L'attività dell'Università degli Studi di Torino (direzione scientifica di Paolo de Vingo, professore associato di Archeologia Cristiana e Medievale – Dipartimento di Studi Storici) è rivolta al "paesaggio archeo-minerario", che trova in Valle Venina e nel territorio circostante uno dei siti più 'emblematici' del versante orobico.
Le prime ricerche sono iniziate nell'estate 2019 con sopralluoghi in situ volti all'individuazione e all'analisi preliminare delle evidenze ancora in luce. In questa prima fase sono state identificate una serie di strutture riconducibili all'attività di estrazione e di prima lavorazione della siderite (minerale dal quale si ricava il ferro).
Ancora ben visibili sono i resti di scavi minerari a cielo aperto, l'imbocco di una galleria in sottosuolo, un forno di arrostimento (impiegato per una prima cottura del minerale, con lo scopo di sgrossarlo dalle impurità rendendolo più leggero e più agevolmente trasportabile agli impianti di fusione) e alcuni resti di piccoli edifici, utilizzati dai minatori sia come abitazioni sia come ricovero per gli attrezzi da lavoro e deposito per il carbone (quest'ultimo indispensabile in grandi quantità per l'arrostimento del minerale).
Inoltre, di particolare interesse è risultata un'altra installazione documentata lungo il sentiero che conduce in Valle Venina (località *Gere*, poco al di sopra della frazione di Ambria), che risulta oggi parzialmente obliterata e invasa dalla vegetazione; si tratta verosimilmente, anche in questo di caso, di un impianto destinato all'arrostimento del minerale estratto. Tutte le strutture individuate sono realizzate con muratura in pietra a secco, con l'impiego di materiale facilmente reperibile in loco.
La seconda fase di lavoro è coincisa con una dettagliata campagna di rilievo delle evidenze riscontrate. Il rilevamento è stato eseguito con strumentazione GPS *(NAVigation Satellites Timing And Ranging Global Positioning System* che permette di ottenere, attraverso una rete dedicata di satelliti artificiali in orbita, precise coordinate geografiche di un punto), fornito da Stonex. Tale strumentazione è la più idonea per la restituzione del contesto da indagare, essendo quest'ultimo isolato e privo, nelle immediate vicinanze, di punti di riferimento necessari con l'utilizzo di altre apparecchiature, come la stazione totale. L'acquisizione dei dati è stata poi implementata tramite l'aerofotogrammetria con drone, effettuata dall'architetto Davide Mulattieri in un fattivo e costante confronto sulla tipologia e il grado di dettaglio dei voli, sulla base delle specifiche esigenze richieste dall'area indagata e in funzione anche dell'ottenimento di una restituzione tridimensionale delle evidenze, che valorizzi il rapporto di queste con il contesto ambientale.
Parallelamente a queste attività è

L'area mineraria in alta Val Venina ora allo studio con il progetto **"Le radici di un'identità"**

stata avviata un'approfondita analisi della bibliografia edita, costituita in particolar modo da ricerche condotte da storici locali, per ricostruire le linee principali della storia dell'attività mineraria e metallurgica dell'area, attraverso un approccio il più possibile interdisciplinare e diacronico, volto a documentare tutti gli aspetti legati all'attività siderurgica (storico-economici, tecnologici, insediativi, sociali) e in tutte le sue fasi (senza trascurare quelle più recenti).
La ricerca archivistica, ancora in atto, è stata indirizzata sia allo studio della documentazione notarile medievale sia all'analisi della cartografia storica. La prima è rivolta all'individuazione degli atti relativi alle attività estrattive e metallurgiche praticate nel territorio di Piateda, come locazioni di miniere, contratti per affitto o compravendita di forni e fucine, atti concernenti compravendite di metallo o semilavorati, e altro ancora. Lo spoglio di questa documentazione riveste un'importanza non secondaria ai fini della ricerca in atto, in grado di fornire nuovi dati, particolarmente preziosi soprattutto laddove non vi siano dati archeologici disponibili, per la ricostruzione della storia estrattiva e metallurgica di questo territorio, di cui - per altro - la storiografia locale aveva già individuato inizio quanto a sfruttamento delle vene al XIV secolo, se non addirittura al secolo precedente.
La seconda indagine, quella relativa alla cartografia storica, è stata intrapresa partendo dalla raccolta pubblicata in occasione della mostra tenutasi a Sondrio presso la Galleria Credito Valtellinese nel 2006. Si tratta di un prezioso repertorio cartografico (XVI-XVIII secolo) che ha fornito importanti chiavi interpretative per leggere il territorio e le sue relazioni, intrecciate alle informazioni storiche emerse dalla bibliografia edita e inedita.
Proseguendo il lavoro presso gli Archivi di Stato di Sondrio e di Milano si è potuto sviluppare l'approfondimento tematico della nostra ricerca. Attraverso lo studio dell'ottocentesco Catasto Lombardo Veneto, sono state individuate le strutture visibili in Val Venina (con alcuni interessanti aspetti inediti) e le fucine installate sul territorio, dove il ferro veniva trasformato in prodotti finiti. Milano conserva la prima stesura del documento fiscale (1815), Sondrio la seconda con le successive rettifiche (dal 1853). Le mappe, inoltre, sono associate ai registri catastali e alle rubriche dei proprietari, documenti che forniscono ulteriori informazioni sui protagonisti e sulla gestione degli impianti del territorio tra XVIII-XIX secolo. Parimenti interessante sarà lo studio dei Registri d'Estimo ancora conservati presso l'Archivio di Stato di Sondrio, ovvero lo strumento impositivo precedente all'avvento dei catasti attuali, impiegato dal Medioevo fino alla fine del Settecento e quindi indispensabile
per arricchire il quadro delle conoscenze della storia siderurgica di Piateda nei secoli più antichi.
Infine, è in fase di sviluppo uno strumento GIS *(Geographical Information System)* destinato a registrare, gestire ed elaborare tutte le informazioni riferibili al territorio raccolte durante la ricerca, la cui potenzialità, però, non si esaurisce solo all'interno dello studio in corso. Infatti, l'estendibilità della piattaforma GIS (sia in termini di capacità di memoria che di quantità e qualità di dati immessi), consente di ampliare l'oggetto dell'indagine, inserendo dunque la storia mineraria e siderurgica di Piateda in una scala territoriale più ampia, come quella orobica o, più in generale, valtellinese. Durante la Summer School, di seguito presentata, sarà condiviso con la Comunità questo strumento e, attraverso esso, verrà illustrato il lavoro svolto e i primi risultati ottenuti.


Sopraelevato al forno n. 2229 in alta Val Venina

Installazione rilevata alle Gere adiacente al sentiero che porta alla diga di Venina

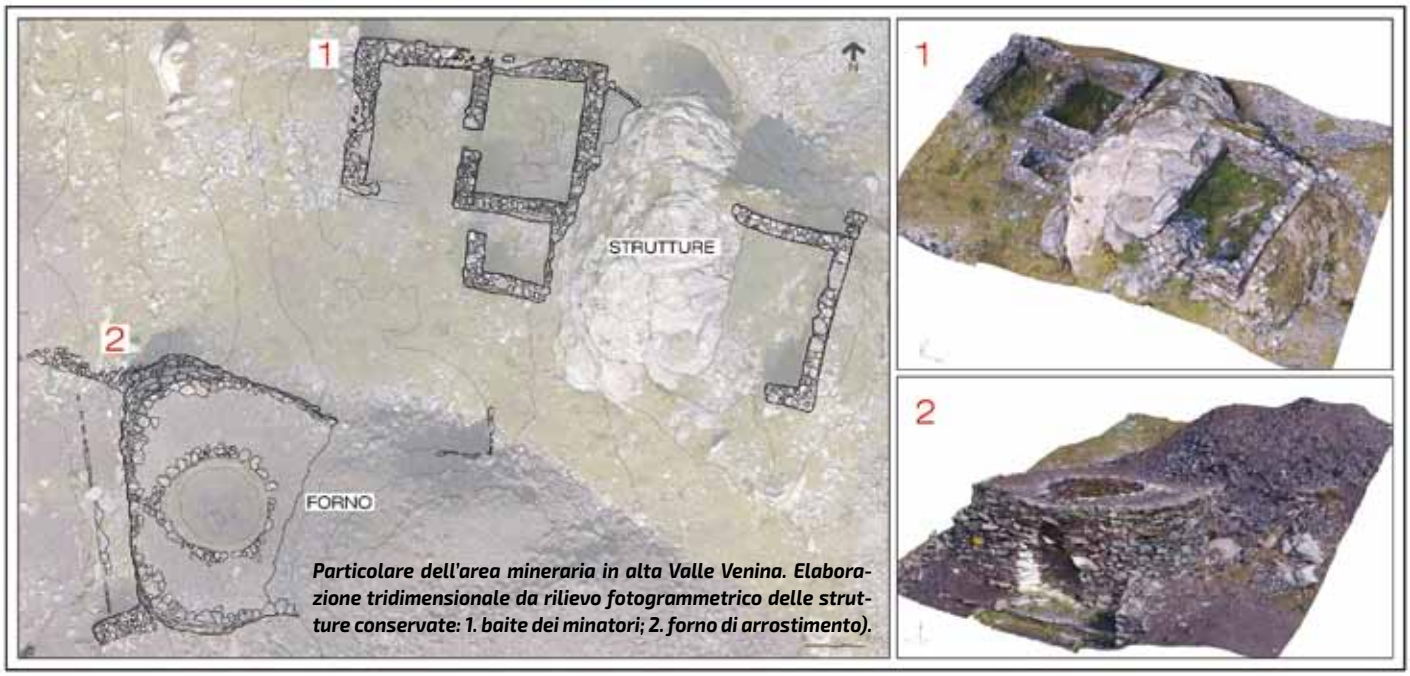
Piateda ospiterà una Summer School universitaria per lo studio delle miniere nell'arco alpino

Ortofoto della Valle Venina, delimitata a ovest dalla Valle del Livrio, a est dalla Valle Caronno e chiusa a sud dalla testata che la separa dalla Valle Brembana. In rosso il sentiero percorso e in verde i siti di interesse: 1. abitato di Ambria (1324 m); 2. forno di arrostimento (1625 m); 3. area mineraria (2206 m).

Tra l'11 e il 13 settembre 2020, si terrà a Piateda un corso full immersion per studenti universitari sulle miniere nell'arco alpino: il complesso minerario della Val Venina è un caso di studio emblematico e per questo Piateda è stata scelta come sede per ospitare questa importante iniziativa. Il corso è promosso dall'Università degli Studi di Torino e dal Comune di Piateda, con il patrocinio del Parco delle Orobie Valtellinesi e del Comune di Fusine. Le lezioni teoriche si svolgeranno presso la Sala multimediale del Municipio di Piateda (via Ragazzi del '99, 1, Piateda). È inoltre prevista un'escursione presso il sito minerario della Val Venina (frazione di Ambria, Comune di Piateda) e una visita al MVSA - Museo Valtellinese di Storia ed Arte (via Quadrio, 27, Sondrio). L'attività laboratoriale offrirà agli studenti coinvolti un percorso formativo che li introdurrà all'apprendimento e all'applicazione degli strumenti di rilievo indiretto più idonei per i contesti singolari come quelli in quota, sperimentando tecniche e approcci metodologici indispensabili alle attività dell'indagine archeologica. I partecipanti avranno un ruolo attivo poiché saranno loro, affiancati da specifici tutors specializzati, a progettare il rilievo con GPS e con drone, ad acquisire i dati durante il sopralluogo al sito e a restituirli digitalmente nella successiva giornata. Se ci fossero cittadini interessati a partecipare al corso e/o all'escursione in Val Venina (in particolare pensiamo ai giovani del territorio: studenti universitari e agli ultimi anni delle scuole superiori), sono invitati a comunicarlo in Comune, affinché possano essere concordate le più opportune modalità di partecipazione (fino a esaurimento posti). Invece, tutta la cittadinanza (e non solo!) è invitata a partecipare alla serata di condivisione delle prime attività di ricerca realizzate in un incontro condotto dagli stessi studenti. L'appuntamento è fissato per domenica 13 settembre, alle 17.30 (in presenza o da remoto, nei modi possibili in quella data). In quella occasione ci confronteremo, per conoscere sempre più il valore e le potenzialità dei nostri beni storici, che possono diventare reale volàno per la valorizzazione del territorio.

Primo sopralluogo in Valle Venina, accompagnati dal Sindaco Simone Marchesini, Marino Amonini e Francesco Ghilotti.

Queste iniziative sono realizzate nell'ambito del progetto "Le Radici di una identità", guidato dalla Comunità Montana Valtellina di Sondrio, finanziato da Fondazione Cariplo e Regione Lombardia. Il Comune di Piateda partecipa con una propria azione "Val Venina archeomineraria" e, insieme al comune di Fusine, porta avanti attività di conoscenza e valorizzazione delle miniere orobiche della Valtellina, allacciando collaborazioni con partner italiani e stranieri nell'arco alpino.



Particolare dell'area mineraria in alta Valle Venina. Elaborazione tridimensionale da rilievo fotogrammetrico delle strutture conservate: 1. baite dei minatori; 2. forno di arrostimento).

Summer School

Interventi e analisi per lo studio del sito minerario della Val Venina Piateda 11-13 settembre 2020

Enti organizzatori
Comune di Piateda, Comunità Montana Valtellina di Sondrio, Università degli Studi di Torino (Dipartimento di Studi Storici). Con la collaborazione del Comune di Fusine.

Referente
Prof. **Paolo de Vingo** (Università degli Studi di Torino)

Comitato scientifico della Summer School
Paolo de Vingo, Giorgio Baratti, Paolo Bertero, Alfredo Dell'Agosto, Rita Pezzola, Ilaria Sanmartino

Premessa
L'iniziativa si colloca all'interno dello studio recentemente avviato dall'Università di Torino (Dipartimento di Studi Storici) sui contesti produttivi medievali della Valtellina, inserito in un più ampio progetto di ricerca applicata al territorio "Le radici di una identità".
Temi, strumenti e itinerari per la riscoperta del Mandamento di Sondrio tra preistoria e Medioevo", che ha come finalità lo studio, la tutela e la valorizzazione dei diversi paesaggi identitari del territorio.
Il percorso formativo proposto intende offrire un approccio metodologico interdisciplinare (teorico e pratico) allo studio del "paesaggio minerario" del contesto orobico oggetto di studio dal gruppo dell'Università di Torino, con un focus particolare sulla Val Venina (Comune di Piateda).

Temi e finalità
Attraverso la Summer School l'area mineraria della Val Venina rafforzerà la sua valenza identitaria: le giornate di studio e le attività laboratoriali valorizzeranno in particolar modo l'aspetto paesaggistico, identificato dal Codice dei beni culturali come l'espressione derivante dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni. Gli studenti coinvolti troveranno a Piateda l'occasione per approcciarsi contestualmente al paesaggio e alla tecnologia, imparando a relazionare i dati che entrambi gli ambiti possono offrire. Sia le due borse di studio dell'Università di Torino, tuttora in corso di svolgimento, sia la Summer School fanno di Piateda un luogo "emblematico" di studio; le prime attività di ricerca saranno inoltre condivise con la comunità, al fine di tramutarle in volano per la futura valorizzazione del territorio e con l'obiettivo di incrementare nella collettività la consapevolezza sulla potenzialità dei propri beni storici.
L'attività laboratoriale offrirà agli studenti un percorso formativo che li introdurrà all'apprendimento e all'applicazione degli strumenti di rilievo indiretto più idonei per i contesti singolari come quelli in quota, sperimentando tecniche e approcci metodologici indispensabili alle attività dell'indagine archeologica. I partecipanti avranno un ruolo attivo poiché saranno loro, affiancati da specifici tutors, a progettare il rilievo con GPS e con drone, ad acquisire i dati durante il sopralluogo al sito e a restituirli digitalmente nella successiva giornata.
Attraverso tale approccio gli studenti coglieranno i punti di forza del contesto indagato, valorizzandone al meglio le potenzialità e confrontandosi reciprocamente sulle criticità, al fine di affrontarle e trasformarle in opportunità per acquisire un buon livello di indipendenza e di crescita professionale.

Destinatari
L'iniziativa è rivolta a studenti, laureandi e laureati (under 30) in Archeologia, Conservazione dei Beni Culturali, Scienze dell'Antichità.

Programma

Venerdì 11 settembre 2020
Piateda
Ore 9.30-12.30
Saluti istituzionali e introduzione al corso.
- **Rita Pezzola** (Comunità Montana Valtellina di Sondrio), La Valtellina nel medioevo: geografie del potere e fonti.
- **Paolo de Vingo** (Università degli Studi di Torino), Dall'estrazione alla lavorazione: manufatti in ferro della Valtellina tra Medioevo e prima età Moderna.
- **Alfredo Dell'Agosto** (Comunità Montana Valtellina di Sondrio), Inquadramento geologico e giacimentologico delle valli orobiche.

Ore 14.00-15.30
- **Paolo Bertero, Ilaria Sanmartino** (Università degli Studi di Torino) e **Davide Mulattieri**, Strumenti e metodi di analisi per lo studio del sito della Val Venina. Presentazione delle attività pratiche in situ.

Ore 16.00-18.00
- **Costanza Cucini** (Université de Technologie de Belfort-Montbéliard), **Maria Pia Riccardi** (Università degli Studi di Pavia), Il contributo delle indagini archeometallurgiche alla lettura degli indicatori di produzione e lavorazione.
- **Giorgio Baratti** (Università Cattolica di Milano), Archeologia in aree d'altura: aspetti metodologici.

Sabato 12 settembre 2020
Escursione al sito minerario della Val Venina e acquisizione dati con strumentazione GPS e drone, Coordinamento **Paolo Bertero, Ilaria Sanmartino** e **Davide Mulattieri**.

Domenica 13 settembre 2020
Ore 10.00-12.00
Visita al MVSA - Museo Valtellinese di Storia ed Arte.
Ore 14.00-17.00
Laboratorio di restituzione dei dati acquisiti, Coordinamento **Paolo Bertero, Ilaria Sanmartino** e **Davide Mulattieri**.
Ore 17.30
Presentazione dei risultati della Summer School alla comunità.

Tre gemelli: 3 «cento» e 2 lodi

C'è un po' di piateditudine *nei tre ragazzi che hanno brillato negli esami di maturità a Sondrio. Mamma* ***Giulia Zani*** *può essere ben orgogliosa di questi gioielli; ben meritato il risalto mediatico scaturito da questi straordinari risultati scolastici. Riprendiamo le note pubblicate su la Provincia di Sondrio di domenica 28 giugno 2020.*

Trecento punti. Più due lodi. Nello stesso esame. Nello stesso anno. Nella stessa famiglia. Addirittura nella stessa scuola, ma non nella stessa classe. Sono gemelli da record Simone, Lorenzo e Giacomo Ruttico, un trio a dir poco brillante che ha siglato il diploma di liceo delle scienze umane al Piazzi Lena Perpenti di Sondrio (Plp) con il massimo dei punti: 100 centesimi per il primo, coronato dalla lode per il secondo ed per il terzo. Nati il 29 novembre 2001, di Albosaggia, i tre gemelli si sono espressi al meglio in un esame dalla veste inedita, causa covid-19, che però loro hanno apprezzato. «A me personalmente è piaciuto molto come modalità rispetto alla precedente maturità, perché ha permesso di valorizzare le nostre passioni» sostiene Simone, trovando il consenso dei fratelli. Una passione, che condivide con Lorenzo, è quella per latino e greco. Tant'è: entrambi proseguiranno gli studi a Pavia alla facoltà di Lettere antiche. Anche se il greco al liceo non l'hanno studiato, non hanno timori: se lo sono imparati da soli, lavorando fianco a fianco nel tempo libero. Giacomo sogna invece di operare in ospedale nel reparto di neurochirurgia e questi mesi estivi li dedicherà allo studio per superare il test di ammissione. Anche lui a Pavia. «Le lettere classiche sono una mia grande passione, nata sui banchi del liceo, dove mi sono innamorato del latino» prosegue Simone. «Con Lorenzo ho coltivato questo amore e insieme abbiamo iniziato a studiare greco da autodidatta. Ne sono convinto: quando c'è passione si supera ogni ostacolo». «Puntavo al 100, ma non mi aspettavo la lode: sono molto felice. Ho iniziato il colloquio - ripercorre il suo esame Lorenzo - con un elaborato sulla patologia come fatto sociale. Nella domanda multidisciplinare, sapendo che adoro il latino, mi è stato chiesto Tacito». Mentre Simone sogna un giorno di salire in cattedra ad insegnare, Lorenzo preferirebbe «fare ricerca e rimanere in ambito universitario».
«Una vera sorpresa per me la lode - confessa Giacomo -, che ha coronato cinque anni di liceo e di impegno. Simone è stato solo più sfortunato» pensa al gemello.

Vivissime felicitazioni
a Simone, Lorenzo e Giacomo

ORGANO CHIESA SS. CROCIFISSO

Lo strumento è stato costruito da un diretto discendente dell'azienda Mauracher, costruttrice austriaca storica di organi a canne.
L'organo è stato prelevato da una parrocchia in Trentino che andava a rinnovare tutta la cantoria ed il comparto strumentale.
Lo strumento sempre perfettamente tenuto, è stato comunque restaurato in ogni sua componente prima di essere rimontato nella nuova balconata realizzata nella parrocchia di Piateda.
Lo strumento presenta 13 registri, divisi in due corpi d'organo, per un totale di 1.000 canne circa.
Il lavoro prevederà la realizzazione di una nuova consolle di utilizzo SIDOC da noi realizzata, a trasmissione elettronica, estremamente veloce e raffinata, oltre ad essere dotato del nostro dispositivo d'automazione che permetterà di poterlo usare automaticamente ogni qual volta non sarà presente l'organista in parrocchia.
A questo progetto sta lavorando attivamente tutta la famiglia **Pegorari** al suo completo: **Luigi, Paolo** e **Devis.**

Proseguono alacremente i lavori per ultimare l'organo della chiesa del SS. Crocifisso.

Centro Estivo 2020 "La Tata" Piateda

di Stefania Moschini

Referente del Centro estivo 2020 "La Tata" Piateda

Il 29 giugno è iniziata per me e le mie colleghe dell'asilo nido "La Tata" una nuova avventura: l'inizio del centro estivo per bambini dai 0 ai 5 anni, grazie alla preziosa collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Piateda. Dopo quattro mesi di chiusura forzata della nostra attività educativa, dovuta alla situazione emergenziale COVID-19, ci sembrava quasi impossibile riuscire a ripartire e poter accogliere quei bambini che per tanto tempo erano stati privati di importanti rapporti interpersonali, e nel contempo, poter aiutare molte famiglie, in difficoltà nella gestione e nella cura dei propri figli. Dopo l'emanazione da parte del governo delle tanto attese linee guida per l'apertura dei centri estivi, ci siamo subito messe all'opera per riorganizzare, in modo conforme alle normative, spazi, attrezzature e giochi, sia nella struttura interna che nell'ampio giardino esterno. Grazie al prezioso aiuto del Comune, siamo riuscite ad ottenere due ampie zone per l'accoglienza di un gruppo di cinque bambini dai 0 ai 3 anni e un' altro per bambini dai 3 ai 5 anni, residenti o frequentati le scuole di Piateda. All'ingresso della struttura abbiamo creato una zona triage con idonea cartellonistica per permettere l'accoglienza scaglionata dei bimbi, accompagnati da un genitore, senza accedere ai locali. Ogni mattina, la nostra bravissima ausiliaria, ha accolto i minori misurandogli la febbre e facendogli igienizzare le mani, sotto forma di gioco, per poi accompagnarli, seguendo un percorso ludico-motorio, nella propria postazione, dove ad attenderli c'era sempre la stessa educatrice e lo stesso gruppetto di bambini. La strutturazione della giornata è stata precedentemente programmata in equipe e appositamente pensata per dare un senso di sicurezza e stabilità ai piccoli utenti, privilegiando quasi esclusivamente lo spazio all'aperto e avendo come tema conduttore quello dei "Pirati all'arrembaggio".

Al mattino, durante il momento dell'accoglienza scaglionata, sono stati proposti giochi liberi, di movimento e coordinazione, per poi passare a giochi di conoscenza, di cooperazione e a divertenti canzoncine e balli di gruppo con il rituale dell'inno del centro estivo. Nelle ore più calde della mattinata, sotto i gazebi all' ombra, i bambini, seduti a tavolino, si sono divertiti a svolgere molteplici attività manipolative, pittoriche, cognitive, logiche, di ascolto e lettura, per favorire lo sviluppo della creatività e della fantasia, nel rispetto delle abilità personali e dell'età di ciascun minore. Nelle calde giornate di sole sono stati proposti anche giochi con l'acqua o con la sabbia, uscite sul territorio e passeggiate nei boschi. Dopo ogni cambio di attività è stata prevista l'igienizzazione delle mani con apposito gel e sia prima che dopo il pranzo i bambini, sono stati condotti in bagno, costantemente igienizzato. Anche il momento del pasto, fornito da una ditta esterna, è stato predisposto nel rispetto del distanziamento sociale assegnando ad ogni bambino un posto fisso a tavolino, nella zona interna della struttura. Il buonissimo cibo è stato servito in vaschette monoporzione e i bimbi hanno utilizzato bicchieri e posate mono uso. Sono state previsti due momenti di uscita scaglionata: una dopo pranzo, dalle 13.00 alle 13.30 per i più piccoli che generalmente al pomeriggio fanno il riposino ed una dalle 16.00 alle 16.30 per i bimbi più grandicelli che hanno continuato le attività programmate terminando la giornata consumando, in giardino una buonissima e rinfrescante merenda, spesso facendo un bel pic-nic sul prato.

I bambini sono stati costantemente seguiti e condotti in questa magica avventura sempre dalle stesse educatrici che li hanno affiancati e sostenuti in questo breve ma significativo momento di crescita, a seguito di una pandemia che ha distrutto ogni certezza e ha minato la tranquillità e la stabilità delle famiglie. Cogliamo l'occasione per ringraziare calorosamente l'Amministrazione Comunale di Piateda che ci ha sostenuto ed aiutato in questo intenso ma gratificante percorso e ci ha permesso di tornare a vivere, insieme ai bambini, una quotidianità fatta di tanti piccoli ma importanti gesti.

Associazione Amici Anziani Piateda

di F. Previsdomini - G. Bonomi

Al risveglio di questa mattina domenica 14 giugno, dal letargo forzato per le note vicende purtroppo ancora in corso, non ci sembra vero che si possa godere di quel pizzico in più delle domeniche scorse e giorni feriali, di libertà personale dopo l'amara e paurosa avventura mondiale del coronavirus codiv-19 costretti dalle norme e ordinanze delle autorità Sanitaria e politica a cui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti. Non possiamo certamente dimenticare così facilmente, dei nostri tanti medici che sono deceduti da eroi, hanno pagato un prezzo inestimabile per amore della loro professione e nei confronti nostri, doverosamente a nome dell'Associazione, costernati, porgiamo sentite condoglianze ai loro familiari. Ci preme portare a conoscenza, a titolo puramente informativo, che l'Assemblea Generale Ordinaria, verrà convocata a settembre, senza, per il momento parlare di data, con la speranza che l'andamento dell'infezione tutt'ora in atto, venga ulteriormente migliorato, per l'approvazione di Bilancio di previsione - Rendiconto di Gestione e l'elargizione delle somme di € 2.500 all'Ospedale Morelli di Sondalo e € 2.500 all'Ospedale Civile di Sondrio, a titolo di beneficenza. Purtroppo dobbiamo anche dire, che due nostri Associati, **Strepponi Ida Del Dosso** e **Scamozzi Michele** sono venuti a mancare non per cause di coronavirus, ai familiari, rinnoviamo ancora sentite condoglianze e l'espressione di stretta vicinanza di tutti gli Associati. La nostra Sede Sociale, è stata, come lo è ancora in questo momento, adibita alla realizzazione delle mascherine di protezione, ciò non ha potuto che farci tanto piacere per un servizio diretto alla popolazione. Il nostro stimatissimo Sindaco, Ing. Luca Simone Marchesini, voglia gradire i nostri sentiti ringraziamenti per ciò che l'Amministrazione Comunale, ha potuto fare e, sicuramente per ciò che vorrà fare in avvenire a favore di tutti i cittadini. In un primo momento di "io resto a casa" abbiamo chiesto telefonicamente, circa il proprio stato di salute a quanti ci è stato possibile, ora inviamo di cuore mese per mese gli auguri di buon compleanno in modo da tenere sempre il contatto in quanto l'amicizia è la cosa più importante, la quale fa parte integrante della civile convivenza. Speriamo, anzi preghiamo di ritrovarci presto.

Fare Estate

i Ragazzi

Anche quest'anno abbiamo avuto l'occasione di poter partecipare al "fare estate", siamo stati molto fortunati perché il nostro comune è riuscito ad organizzarsi nonostante l'emergenza sanitaria.
Ogni anno molti di noi non vedono l'ora di poter partecipare a questa iniziativa, delle giornate in cui stiamo insieme, ci divertiamo e facciamo dei piccoli lavoretti di rigenerazione. Quest'anno ad accoglierci c'erano dei nuovi educatori Davide e Luca accompagnati da Alessandra, Melissa e Camilla e con la collaborazione dei nostri mitici volontari Adriano, Diego, Antonio e Pietro.
A differenza degli altri anni, più che "una settimana di lavori" si è trattato di un campo estivo.
Ogni giorno dedicavamo del tempo ai lavoretti che ci erano stati assegnati come: pulire i sentieri, sistemare la recinzione del Punto Verde scartavetrando e pitturando le assi, rimuovendo il muschio dai muretti e riverniciando i pali. Rispetto agli scorsi anni abbiamo dedicato un po' di spazio "a noi stessi", grazie agli educatori abbiamo potuto parlare, aprirci con tutti senza sentirci giudicati ed è stato anche un modo per poter conoscere meglio i nostri amici. Una cosa un po' bizzarra che abbiamo fatto e che all'inizio ci ha lasciato perplessi è stata la "scheda dell'animale": ognuno di noi ha dovuto pensare ad un animale che ci rappresentasse o che comunque avesse delle caratteristiche simili a noi.
Una volta fatto questo gli altri dovevano prima indovinare che animale avessimo scelto e poi insieme discutere del perché di questa scelta.
È stato un modo davvero carino, divertente e diverso per conoscere alcuni aspetti dei nostri amici che non sapevamo e forse è stato più semplice poter parlare del nostro carattere, dei nostri difetti e delle nostre paure attraverso gli animali.
Sono state davvero due settimane intense e ricche di emozioni e bei momenti, lavorare in questo modo non è stato per niente faticoso. Poter stare tutti insieme e divertirci dopo il lungo periodo di quarantena è stato molto, molto bello.
Ringraziamo il nostro comune che ci ha permesso tutto questo, le cuoche, i volontari che, come ogni anno, ci insegnano sempre qualcosa di nuovo attraverso i loro preziosi consigli e un grosso grazie va sicuramente agli educatori che hanno saputo ascoltarci e aiutarci e hanno cercato di tirare fuori il meglio in ognuno di noi.
Speriamo di poter rivivere questa esperienza e tutti questi bei momenti anche il prossimo anno.

Estate fuori dalle Medie

di Mara e Michele

Mettete una quindicina di ragazzi di età compresa tra gli 11 e i 14 anni, quattro animatori giovani e simpatici...e il cocktail per un'esperienza in dimenticabile è fatto! Quella che hanno vissuto i nostri giovani del centro estivo "Estate fuori dalle medie", svoltasi dal 3 al 17 luglio, è stata sicuramente una bella opportunità per uscire dai lunghi e grigi mesi di isolamento e di lockdown. Archiviata la didattica a distanza, in attesa di tornare sui banchi di scuola, i ragazzi si sono cimentati in diverse attività, giochi all'aperto, biciclettata, serate di riflessione, podcast, decorazione di cestini per i rifiuti che verranno sistemati nei pressi del parco e della scuola. Il tutto affiancati da animatori professionali instancabili e pazienti, che hanno saputo conquistare i ragazzi e hanno regalato loro momenti di spensieratezza, divertimento e quasi – normalità. Ovviamente i partecipanti hanno dovuto indossare la mascherina, assolvere tutte le procedure di igiene imposte dall'emergenza sanitaria, ma in compagnia e divertendosi tutto è più sopportabile!

Un sentito ringraziamento all'Amministrazione Comunale che ha reso possibile questa esperienza, alla Cooperativa Forme e al loro personale per la grande professionalità dimostrata.

Il tutto affiancati da animatori professionali instancabili e pazienti, che hanno saputo conquistare i ragazzi e hanno regalato loro momenti di spensieratezza, divertimento e quasi – normalità.

C.R.E.D. 2020

di Silvia Togno

L'amministrazione comunale di Piateda in collaborazione con Forme Cooperativa sociale anche quest'anno ha proposto il Centro estivo ricreativo diurno.
Il centro ha avuto la durata di quattro settimane ed ha coinvolto i bambini residenti del Comune di Piateda e i bambini che frequentano la scuola primaria di Piateda.
Nonostante la situazione di emergenza sanitaria in cui ci troviamo, gli enti coinvolti hanno ritenuto importante mantenere la proposta del centro estivo in quanto servizio fondamentale per le famiglie ed una preziosa occasione per i bambini di vivere un'esperienza ludica e socializzante dopo mesi di isolamento.
Il tema che ha accompagnato i laboratori e le attività del C.R.E.D. 2020 è stato le Fiabe al telefono di Gianni Rodari per i più piccoli mentre per il gruppo dei più grandi l'ambiente ha fatto da filo conduttore alle diverse attività.
Purtroppo l'emergenza sanitaria non ha permesso di fare le consuete gite, le discese con il gommone e la mattinata in piscina, non sono però mancate le passeggiate sul territorio. Obiettivo prioritario del Centro estivo è stato dunque il benessere e il divertimento dei partecipanti nei suoi aspetti creativi, ludici ed espressivi, in un contesto che ha privilegiato la dimensione del gioco quale strumento attraverso cui il bambino ha potuto esprimere sè stesso trovando nel divertimento la motivazione alla conoscenza e all'esperienza, pur nel rispetto delle misure di sicurezza previste.

Un sentito ringraziamento va all'amministrazione comunale che ha permesso e collaborato alla realizzazione di questa iniziativa, a tutto il personale impiegato e ai bambini che con le loro famiglie hanno partecipato e reso possibile il C.R.E.D. 2020.

Siamo tornati. O meglio il covid non ci ha fermati

di Claudio Del Dosso

Quest'anno non c'è stata occasione di vedersi dal vivo in mediateca per pianificare il lavoro di manutenzione già iniziato nel 2019. Abbiamo quindi sfruttato la tecnologia ed il nostro collaudatissimo gruppo wapp per organizzare l'uscita plenaria per la manutenzione dei sentieri principali che dalle contrade del fondovalle (Boffetto, Busteggia, Cà d'Agneda, Piateda Centro e Valbona) portano ai 1.000 mt della Decauville. La scelta del 21 giugno 2020 è stata quanto mai fortunata; la giornata ha dato il via all'estate in tutti i sensi; dopo un mese di tempo instabile infatti, una domenica bellissima ci ha consentito di tirare a lucido, per quanto possibile, i nostri sentieri. Le adesioni, nonostante le problematiche legate all'emergenza sanitaria, hanno superato le nostre più rosee aspettative, ben 25 volontari hanno deciso di dare una mano. La voglia di fare gruppo, dopo un periodo a dir poco complicato, ha prevalso. La lunga mattinata, dalle 7 alle 13, è stata decisamente produttiva e dobbiamo dire che anche nel successivo pranzo, gentilmente offerto dall'amministrazione comunale, ci siamo dati da fare! Qualche nome dei collegamenti sentieristici ripuliti per un veloce ripasso del nostro Comune e delle sue Frazioni che non fa mai male:

Bettoli - Biorche - Sòl - Decauville;
Boffetto - Selva - Cornelli - Decauville;
Busteggia - Vermaglio - Monno;
Piateda Alta - Magrere - Gaggio;
Piateda Centro - Punto Verde - Pusterla;

Non sono mancate poi le iniziative personali o di chi si è radunato in gruppi da 3-4 persone per ripulire i sentieri che non siamo riusciti a percorrere nella giornata del 21 giugno. I collegamenti tra **Vermaglio** e i **Forti** per esempio, la vecchia mulattiera che dal **Punto Verde** porta al sentiero di Barozzera e il sentiero che dal bacino del **Gaggio** scende a **Bessega** e a **Ribù**. Questo per dire che chiunque è libero di dare una mano o contribuire quando ha la possibilità ed il tempo per farlo. Parliamo sempre di Manutenzione Ordinaria, quella necessaria a rendere percorribili tutti i sentieri che già ci sono e che rappresentano un patrimonio storico per il nostro paese. Ovviamente la priorità è sempre per i sentieri cosiddetti di bassa quota perché sono i più fruibili durante l'anno e sono anche quelli che necessitano di più manutenzione a causa del ricaccio vegetativo e del fogliame che poi si deposita in autunno. Che significa questo? Che bisogna continuare su questa strada, la manutenzione ordinaria proprio per sua definizione dovrebbe essere l'ordinarietà come lo era una volta per chi usufruiva dei sentieri per necessità e non per diletto. Difficile trovare un sentiero "autopulente" ma se si passa almeno con cadenza annuale il lavoro da fare sarà comunque minore. Per contro i sentieri sopra una certa quota necessitano soprattutto di una adeguata segnaletica che non di grandi interventi di manutenzione ordinaria. Sono quelli che ci consentono di raggiungere ed ammirare le mete paesaggisticamente più belle per gli occhi e per la mente, pensiamo a Scais, al lago Venina, al lago Zappello (quest'anno chi non ci è andato?) alla Pessa, al Rifugio Mambretti e potremmo continuare.

In questi casi i mesi migliori per intervenire sono quelli estivi ma vanno pensati e progettati gli interventi con cura. Dobbiamo valutare dove veramente abbia senso intervenire, mantenere quello che c'è e promuovere quello che riteniamo davvero meritevole. Vanno intraprese scelte lungimiranti anche da parte delle Amministrazioni Pubbliche. Come noi, semplici volontari, facciamo gruppo (o ci proviamo) anche nel pubblico c'è necessità di coordinarsi per ottimizzare le risorse e le diverse progettualità. In questi casi parliamo quindi di manutenzione straordinaria della sentieristica, di interventi più consistenti, promossi appunto da amministrazioni pubbliche e svolti da personale qualificato. In questo periodo il Comune si sta dando da fare per portare a termine un progetto che, oltre a prevedere la sistemazione di diverse criticità, ha in programma anche la posa di una adeguata rete di Segnaletica Verticale su tutto il territorio comunale. Inutile ribadire che il covid ha rallentato le attività non prioritarie ma vi invito ad essere fiduciosi di chi lavora dietro le quinte. Il Parco delle Orobie ha in divenire il rifacimento della passerella di Armisola che consideriamo nostra anche se sul territorio di Ponte in Valtellina, un po' come il Rodes del resto. Questo per dire che, seppur nelle sabbie mobili della burocrazia italiana (si può dire?), si sta cercando di migliorare la fruibilità della nostra montagna e dei nostri sentieri. Dobbiamo continuare su questa strada, uniti, come semplici volontari ed appassionati. Per chi è nel gruppo wapp a breve organizzeremo comunque qualche uscita anche nella parte alta, quella sopra i 1000 metri. Eventualmente poi condivideremo anche su altri canali (telegram del comune, fb, proloco, etc etc.)

Prima uscita dell'Officina delle Idee: Scigula

di Giusi Belotti

Si è svolta domenica 12 luglio la prima "uscita" dell'Officina delle Idee con meta Scigula e il rifugio dedicato a GianMario Lucini. Scopo della gita era quello di conoscere meglio la val d'Ambria e verificare lo stato del rifugio che è un importante bivacco per coloro che percorrono la via delle Orobie. Il ritrovo, fissato per le ore 8 nella piazza del Comune, per salire in auto ad Ambria dove ci attendevano altri partecipanti alla camminata. Il gruppo, composto prevalentemente da concittadini di Piateda con contaminazioni dai comuni limitrofi e da fuori provincia, avevamo anche la mascotte, il piccolo Brian accompagnato dai nonni.
La salita ha incluso due soste: una al lago di Zappello, purtroppo ormai quasi totalmente prosciugato ma pur sempre affascinante e l'altra all'alpe Dossello per un saluto a Simone e Remo i nostri allevatori che sono in malga con le loro mucche e capre.
L'ascesa è proseguita senza intoppi fra chiacchiere, aneddoti, risate e le spiegazioni di Marino che ci ha illustrato le bellezze della zona.
Nell'ultimo tratto prima del rifugio il gruppo si è diviso fra chi, preparato fisicamente, ha agevolmente percorso la salita e quelli, compresa la sottoscritta, che faticosamente ed arrancando hanno raggiunto la meta…e che spettacolo!!
Da lassù si può ammirare da un lato tutto il gruppo del Bernina e dall'altro il Pizzo del Diavolo.
Soddisfatti ed affamati ci siamo accomodati sulle panchine presenti nel rifugio e sui sassi che lo circondano ed abbiamo consumato il pranzo che ci eravamo portati.
Durante il pranzo si è parlato della situazione del rifugio e della necessità di avere un referente/supervisore per la miglior gestione del luogo e all'unanimità e complice la presenza del sindaco, si è conferito ufficialmente l'incarico a Marino Amonini.
Dopo la nomina non potevano mancare le foto di gruppo (distanziato e mascherato) e poi è iniziata la discesa percorrendo il sentiero che scende dal lato opposto rispetto a quello utilizzato per salire, accompagnati dal fischio delle marmotte.
Nuovo stop al Dossello dove alcuni hanno assaggiato il latte ed acquistato burro e formaggio e poi giù fino ad Ambria.
Provati ma contenti per i bei momenti trascorsi e per quanto abbiamo visto, ci siamo salutati e siamo tornati alla calura del fondovalle.
Per me è stata la prima volta a Scigula dove ho "scoperto" un altro dei piccoli gioielli del nostro comune che merita di essere valorizzato.
Per iniziare sarebbe utile programmare degli interventi migliorativi e conservativi per rendere il bivacco fruibile a tutti gli appassionati della montagna che percorrono il versante orobico.
Si potrebbe iniziare con il potenziamento della segnaletica e poi bisognerebbe sistemare bagno e dormitorio, programmare una costante pulizia esterna dove "li lavazzi *(l'ho scritto in dialetto perche non so come si chiamano in italiano)* e li urtighi" la fanno da padrone.
Sarebbe inoltre necessario trovare una soluzione anche per gli allevatori che utilizzano una parte del rifugio per riporre quanto serve a loro per la produzione dei latticini.
Insomma le cose da fare sono tante ma non impossibili da realizzare.
Valorizzare il rifugio sarebbe inoltre un ulteriore modo di rendere omaggio a Gianmario Lucini, poeta, sindacalista, editore e costruttore di pace (come recita la targa apposta sulla parete esterna del bivacco) che tanto amava questo luogo.

Notizie dalla Biblioteca... post fase1

Ben ritrovati a tutti! Nell'ultimo numero de *All'Ombra del Rodes* ci eravamo lasciati in piena quarantena, la biblioteca era chiusa per l'emergenza covid-19 e nessuno sapeva quanto sarebbe durato quello strano periodo che ci ha costretti tutti nelle nostre case.
Poco dopo la metà maggio, come molti di voi hanno avuto modo di constatare, abbiamo potuto riaprire la nostra "casa dei libri", anche se con alcune limitazioni.
Come sapete il virus non è andato in vacanza ed è quindi necessario prestare attenzione anche in biblioteca a quelle semplici regole fondamentali per limitare il contagio. Vi ricordiamo le norme di comportamento da seguire:

- l'accesso alla biblioteca è consentito solo indossando la mascherina in ascensore si sale una persona per volta a meno che non si faccia parte dello stesso nucleo familiare
- igienizzare le mani prima di accedere ai locali (il gel disinfettante si trova all'uscita dell'ascensore)
- i libri in restituzione vanno depositati negli appositi contenitori (he sì, mettiamo in quarantena anche i libri! Lo facciamo per la vostra sicurezza, dopo un adeguato intervallo di tempo i libri restituiti potranno essere nuovamente prestati)
- si può sostare nei locali della biblioteca solo il tempo strettamente necessario per la scelta dei libri da prendere in prestito
- durante la permanenza va rispettato il distanziamento tra le persone di almeno un metro.

Purtroppo, fino a nuove disposizioni, non si potrà stare in biblioteca per la lettura e sono sospese per il momento le attività di gioco, lettura, corsi e laboratori che vi si svolgevano. In attesa di tempi migliori le cose stanno così, vi invitiamo comunque a utilizzare la nostra bella biblioteca perché anche in estate una delle compagnie migliori è proprio quella dei nostri amati libri.

Il gruppo di lettura *Mille splendidi* libri anche in piena emergenza non ha rinunciato ai suoi incontri, prima on-line, poi in mediateca con adeguato distanziamento. Il prossimo appuntamento sarà dopo le vacanze, la data, ancora da fissare, verrà comunicata attraverso i canali del gruppo che, ricordiamo, è aperto a tutti gli appassionati di buone letture.
Chi volesse partecipare può contattarci via mail **bibliotecadipiateda@gmail.com** o telefono **(333.2330021 Silvia).**
Per l'estate ognuno leggerà ciò che vuole e in aggiunta il libro comune sarà "Piccoli crimini coniugali" di Eric Emmanuel Schmitt.
Non tutto il male viene per nuocere, infatti l'emergenza ha portato alle biblioteche pubbliche che ne hanno fatto richiesta durante l'estate, risorse economiche aggiuntive. Il Governo ha stanziato dei fondi straordinari per l'aiuto all'editoria che per noi si traducono in importanti acquisti di libri presso le librerie del territorio, in aggiunta ai fondi ordinari annuali di Comune e Sistema Bibliotecario. Qualcuno l'ha già notato: in questi mesi abbiamo moltissimi libri freschi di stampa per bimbi e adulti, una più ampia e variegata offerta rispetto ai tempi normali! Quindi non perdete l'occasione, venite a scoprire tutte le più recenti novità e fatevi una scorpacciata di letture estive.

Durante il lockdown purtroppo si sono interrotti gli incontri di lettura ad alta voce in biblioteca e presso l'asilo nido La Tata del progetto Nati per Leggere. Non solo, anche i bimbi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria di Piateda hanno dovuto sospendere le loro visite mensi-

ORARIO BIBLIOTECA

Martedì	15/18
Mercoledì	15/18
Giovedì	9/12 - 15/18
Venerdì	15/18

li in biblioteca. Ma non siamo stati con le mani in mano e per venire incontro al desiderio di storie di bimbi e genitori i bibliotecari e le volontarie si sono messi in gioco con la tecnologia, hanno registrato e messo a disposizione on-line più di 15 storie e due libri letti integralmente, così da essere più vicini ai nostri piccoli utenti e alle loro famiglie. Per alcune settimane è stato possibile rivedere queste letture sulla pagina Facebook "**Amici della biblioteca di Piateda**", video che però sono stati rimossi al termine dell'emergenza, come previsto dall'accordo tra biblioteche, alcuni editori illuminati che hanno concesso gratuitamente i diritti di riproduzione e la SIAE. Per il nuovo anno scolastico molto è ancora in forse, ma stiamo già pensando a tanti momenti di promozione della lettura, sperando di poter utilizzare la biblioteca e il suo terrazzo o il parco pubblico per le letture in presenza. Diversamente, torneremo ad essere presenti in formato digitale sui social e non solo.

VOLONTARI
PER LA CULTURA

Con il nuovo anno scolastico riparte anche il progetto **Volontari per la cultura**.
Sono ancora in fase di valutazione le modalità che consentano ai volontari attivi presso la nostra biblioteca di collaborare in sicurezza, secondo le disposizioni per il contenimento del contagio da Covid-19.
Per info e aggiornamenti su come diventare volontario della nostra biblioteca e a quali attività aderire, contattateci via telefono o mail, oppure collegatevi alla pagina **http://biblioteche.provinciasondrio.gov.it//volontari-per-la-cultura/**
Al momento sono 6 le proposte attive:
L'angolo delle storie - *letture ad alta voce per bambini da 3 a 6 anni*
Creativamente - *laboratori creativi per bimbi da 4 a 10 anni*
Nati per leggere - *letture ad alta voce per bambini da 0 a 3 anni*
Aiuto al bibliotecario
Gruppo di lettura
Corsi e laboratori per adulti – gruppo maglia e uncinetto
Siamo aperti a consigli e suggerimenti per incrementare queste attività, se siete appassionati e volete mettere a disposizione in maniera gratuita le vostre conoscenze o se avete desiderio di imparare qualcosa di nuovo o semplicemente volete rendervi utili, contattateci!

2^Edizione
Premio Letterario Nazionale
Gianmario Lucini

Dal 2019 il "Premio Gianmario Lucini", in ricordo del poeta locale, critico e editore scomparso nel 2014, che per anni ha diffuso i valori della poesia, in particolare quella di impegno civile e di contrasto alle mafie. Il bando del Premio è disponibile su: **https://www.poiein.it/wp/premio-lucini/**
La premiazione è prevista a Piateda, presso Aula Multimediale, il prossimo 28 novembre 2020.

Una serata con Eloisa Donadelli

A fine luglio la biblioteca e il comune di Piateda hanno avuto il piacere di ospitare la scrittrice morbegnese Eloisa Donadelli per la presentazione del suo ultimo romanzo "Ricordami nell'acqua", che risulta uno dei libri più appezzati dai lettori delle biblioteche della nostra provincia, tanto da avere un numero di prenotazioni superiore a quelle di autori di fama nazionale e internazionale. Presso il Parco degli Alpini, in una luminosa serata all'aria aperta e con l'accompagnamento musicale della cantautrice BleuKlein, Eloisa ci ha fatto entrare nel suo mondo fatto di storie familiari e montagne, acque calde e luoghi evocativi, in una riflessione sull'essere genitori e sull'essere stati anche figli. Un delicato e poetico racconto incentrato sulla protagonista, che non a caso si chiama Neve, in un continuo rimando tra immagini e ricordi dell'infanzia e dell'adolescenza trascorse con una madre gelida e un padre guida alpina dal cuore grande, e il presente fatto di domande irrisolte, tensioni emotive, rifiuti e ritorni, il tutto ambientato in luoghi reali della Valtellina, espliciti o facilmente riconoscibili. Inoltre Eloisa ci ha parlato del suo essere scrittrice e insegnante, delle sue ispirazioni, di come è nato questo romanzo, di come ha suscitato l'interesse della prestigiosa casa editrice Sperling&Kupfer, e ci ha svelato come sono nati il titolo e la copertina di questo e del suo precedente libro dal titolo "Le voci delle betulle", uscito nel 2018. Grazie alla collaborazione della libreria San Paolo di Sondrio, molti dei presenti hanno potuto acquistare l'uno e l'altro romanzo e approfittare della delicata sensibilità di Eloisa, che ha consegnato loro una dedica personalizzata. Nessuna anticipazione sui prossimi lavori, ma Roberta Pusterla, in qualità di consigliera con delega alla cultura e appassionata lettrice, è riuscita a strappare alla scrittrice una promessa: sarà di nuovo ospite a Piateda all'uscita del suo prossimo libro.

Eloisa Donadelli, la cantautrice BleuKlein e la bibliotecaria Silvia Perlini

"Incontro di amicizia fra nord e sud della Lombardia"

di Alberto Rampa

Cronaca di una bella esperienza tra gente di montagna e gente di pianura. Venerdi 7 agosto si è svolta, sulla pista di Chiuro, una gara regionale di atletica leggera "Meeting dell'Amicizia" organizzata dal Centro Olimpia Piateda con la collaborazione del G. S. Chiuro e l'Interflumina di Casalmaggiore (Cr).
Questa società è stata ospite, con oltre 30 atleti e dirigenti, presso il nostro bellissimo e ospitale Ostello Guicciardi a Boffetto. La manifestazione di atletica è valida anche come primo momento dei festeggiamenti dei 30 anni di attività del Centro Olimpia Piateda, che avrebbe dovuto essere svolta lo scorso mese di maggio e rinviate per covid. Vi hanno partecipato più di 130 atleti provenienti da varie province della Lombardia e anche dal Canton Ticino. Hanno gareggiato anche alcuni nostri atleti che hanno ottenuti buoni risultati:
Nicolò Esposito si è affermato nel salto in lungo nella categoria Juniores con 5.38.

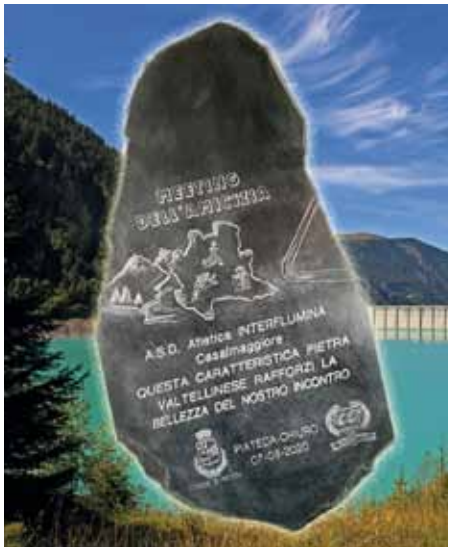
Nicolò Esposito salto in lungo

Daniele Lanzini nei 100 ostacoli cadetti con il tempo di 14"32 realizzando il suo record personale avvicinandosi sempre più al tempo per partecipare ai campionati italiani FIDAL e **Sofia Paganoni** con 1.45 si è classificata seconda nel salto in alto cadette. Hanno

Daniele Lanzini corsa ad ostacoli

Sofia Paganoni Salto in alto

ben figurato nei 100 metri nella categoria allieve/i: **Sofia Testini, Colombo Massimo, Stefano Scamozzi, Daniele Fornera e Francesca Vicinzino** nei m. 80 cadette. Nella categoria esordienti hanno affrontato con impegno i 50 ostacoli **Davide Esposito** ed **Emma Ruffoni**.
Dopo ogni gara sono state effettuate le premiazioni dei primi sei atleti con premi offerti da Interflumina e più Pomì ed alla fine della manifestazione vi è stato uno scambio di prodotti tipici tra la pianura e la montagna, questi ultimi offerti dall'Arte della Pasta. Il momento finale è stato caratterizzato dalla consegna da parte del Sindaco di Piateda Simone Marchesini e dal presidente del Centro Olimpia Guglielmo Gaburri, al presidente dell'Interflumina Carlo Stassano, di un magnifico Trofeo in Pietra ollare (offerto dal Comune di Piateda) dove è stato rappresentato graficamente il riassunto di questo incontro con la



Trofeo in Pietra ollare donato a Interflumina

scritta: "Questa caratteristica pietra valtellinese rafforzi la bellezza della nostra amicizia".
La settimana è poi proseguita con due escursioni sulle nostre montagna Orobiche.
La prima da Vedello - Ambria (dove abbiamo ammirato la chiesa, il paese e il vecchio portale in pietra ed al ritorno siamo stati accolti dal suono delle campane) - lago Venina e ritorno e la seconda dal Gaggio - La Corna – Campiolo - La Pessa (dove abbiamo familiarizzato con un gregge di pecore) - Le Piane (Rifugio Alpini) e ritorno; uscite che i ragazzi hanno affrontato con impegno e con un po' di fatica alleviata dalla guida costante e sicura del nostro Guglielmo.
Molto interessante è stato anche l'incontro presso l'ostello Guicciardi con il dott. Fabio Molinari, Provvedi-

Gruppo atleti della Velocità

tore agli studi di Sondrio e Cremona, corredato dai lavori dei ragazzi che organizzati in diversi gruppi, hanno presentato le loro interpretazioni dell'attualissimo tema covid e come affrontarlo in modo positivo, per una migliore convivenza scolastica e civile. All'incontro hanno dato il loro contributo il Presidente della C. M. di Sondrio e sindaco di Chiuro Tiziano Mafezzini, il Presidente della Fidal Giovanni del Grappo e naturalmente il Sindaco di Piateda Simone Marchesini, accompagnato dall'assessore all'istruzione Giovanna Simonini, che hanno consegnato una copia della nuova edizione del libro, dedicato alla guida Giovanni Bonomi, al Presidente e Vice Presidente Centro Olimpia Guglielmo Gaburri e Walter Molinari, alla prof. Raffaella Riva per il G.S. Chiuro.
La serata si è conclusa con la condivisione della cena su gentile invito del presidente Carlo Stassano e suoi collaboratori, che qui ringraziamo per la bella e profonda avventura sportiva ed umana vissuta insieme.
Questo incontro ci ha permesso di presentarci come comunità attiva,

grazie alla collaborazione di tutti, per vivere insieme un momento importante di sport e amicizia, uno scambio di un comune sentire tra gente di montagna e di pianura, che credono nell'impegno educativo rivolto ai giovani in particolare, valorizzando le nostre strutture territoriali che abbiamo potuto apprezzare nel loro valore e nella loro gestione.

I ragazzi partecipanti alla conferenza a Boffetto

Gruppo conferenza all'ostello Guicciardi.

Il Centro Olimpia Piateda, con il rispetto delle norme anticovid, continua gli allenamenti presso la pista di Chiuro nei giorni di

Lunedì – Mercoledì – Venerdì dalle ore 17.00 alle 19.00

Chi lo ritiene può iscriversi all'entrata della pista negli orari di allenamento oppure telefonando al numero

3407038616 (Alberto)
3273941126 (Nicolò)
copiateda@inwind.it

Il sentiero de "Li Malgini"

di Antonio Amonini

Il sentiero de "Li Malgini" mette in comunicazione Valbona con le zone a monte dell'abitato in direzione sud-ovest. "Li Malgini" erano selve coltivate ed il rustico rimasto è a nord-ovest dalla chiesa di San Vittore.
Il sentiero costeggia il torrente Serio e, più a monte, il suo affluente, il Seriolo, che agli inizi del novecento fu usato per alimentare la prima centralina idroelettrica di Piateda progettata dall'Ing. Orsatti.
Alcune tracce di questi manufatti li troviamo lungo il percorso: in alto rimane qualche resto dell'invaso sul torrente Seriolo; qualche traccia del canale di derivazione la si può notare lungo il sentiero, mentre la vasca di carico, quasi intatta, è in direzione di San Vittore. Da lì partiva il tubo di ferro verso la centralina; rimangono l'impronta del suo passaggio in prossimità della turbina ed il manufatto che la conteneva, ora abitazione e che si notano sulla destra, salendo poco dopo aver imboccato il sentiero.
Hanno pulito e riscoperto il sentiero de "Li Malgini" le ragazze ed i ragazzi di FARE ESTATE 2020 nel mese di luglio, in collaborazione con l'Associazione Culturale 'l Ghirù.

Come funziona...?

Piccole lezioni di Scienza per tutti

di Marco Paruscio & Simone Venturini

Per questo numero abbiamo pensato di parlare di un argomento molto attuale, sia perché ci è stato suggerito da voi lettori, sia perché abbiamo notato che girano moltissime bufale al riguardo. Immaginiamo che molti di voi abbiano già indovinato di cosa parleremo (forse anche perché c'è il titolo qua sotto): la quinta generazione delle tecnologie standard per la telefonia mobile cellulare, per gli amici il **5G**.

Non parleremo direttamente di molte delle bufale che girano in rete poiché sarebbero troppe e monopolizzerebbero l'articolo; è però sufficiente cercare su Google le notizie per vedere se qualche sito specializzato nello smascherare bufale (bufale.net, butac.it...) ne ha parlato; giusto per elencarne alcune delle più famose: stormi di piccioni morti, alberi tagliati per permettere il passaggio delle onde elettromagnetiche, trasmissione del CoViD-19...

5G

Prima di approfondire la questione del 5G, dobbiamo fare una breve digressione sulle onde elettromagnetiche e sulla loro suddivisione, in ionizzanti e non ionizzanti, in base alla tipologia di interazione con la materia.

La quasi totalità delle telecomunicazioni funziona tramite onde elettromagnetiche, esclusi i pochi rimasti telefoni fissi, la connessione internet via telefono o fibra ottica e la TV via cavo (se abiti negli USA). Tutto il resto funziona tramite onde elettromagnetiche: la radio, la televisione, il cellulare, il WiFi e perfino il cancello automatico.

Queste non sono, però, le uniche onde elettromagnetiche con cui entriamo in contatto ogni giorno: infatti basta pensare alla luce del sole e delle lampadine, al calore della stufa, ai raggi X e gamma prodotti da alcune sorgenti radioattive.

Le onde elettromagnetiche si descrivono principalmente tramite 2 grandezze caratteristiche: frequenza e intensità.

La frequenza dipende dall'energia di ciascun *fotone* (le particelle che "formano" le onde elettromagnetiche), mentre l'intensità misura il numero di fotoni emessi da una sorgente.

Un'onda elettromagnetica si definisce ionizzante se i suoi fotoni hanno energia sufficiente per spezzare le molecole dell'acqua e di altre sostanze che ci compongono, altrimenti la si definisce *non ionizzante*.

Eventuali molecole spezzate all'interno del nostro corpo possono formare i cosiddetti radicali liberi che possono essere causa di cancro. La variabile fondamentale per produrre questo tipo di danno è quindi la frequenza dell'onda, che deve essere sopra una determinata soglia.

Questa soglia (in azzurro nell'immagine) è all'interno della banda dei raggi UV (ultravioletti). Questi sono leggermente più energetici della luce e sono emessi anche dal sole, quindi ne siamo naturalmente esposti ed il nostro corpo ha sviluppato alcuni meccanismi protettivi, ma, in alcuni casi, questi meccanismi possono non essere sufficienti.

Nessuna radiazione elettromagnetica non ionizzante *(presente nella parte destra della Figura 1)*, indipendentemente dalla sua intensità, ha abbastanza energia per causare alterazioni al DNA e, come si vede dalla figura, tutte le onde utilizzate per le telecomunicazioni rientrano in questa categoria.

L'unico modo in cui le radiazioni non ionizzanti potrebbero danneggiare gli esseri viventi è tramite il riscaldamento dei tessuti del corpo; ciò può causare ustioni o, come effetto secondario a lungo termine, tumori.

Per questo motivo esiste l'ICNIRP (Commissione internazionale per la protezione dalle radiazioni non ionizzanti): un organismo internazionale che analizza i lavori pubblicati sulle radiofrequenze (onde elettromagnetiche fino ai 300 GHz) e che ha steso delle linee guida precauzionali per evitare problemi alla salute delle persone [3].

Ogni Stato ha poi recepito queste linee guida a propria discrezione; l'Italia, ad esempio, ha imposto limiti molto più stringenti rispetto a quelli consigliati [4][5].

Non deve quindi spaventare il fatto che l'OMS (Organizzazione Mondiale della Sanità) abbia dichiarato **possi-**

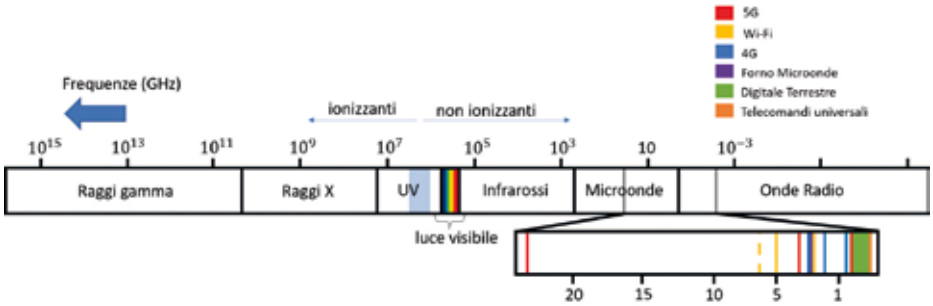


Figura 1 L'immagine mostra le principali bande dello spettro elettromagnetico nei pressi delle bande occupate dal 5G; oltre a quelle segnate sono presenti molte altre fonti di emissione, molte delle quali a corto raggio, di radioamatori, oppure tramite satellite, anche nella banda tra i 5 e i 26 GHz [6]. La banda tratteggiata a 6 GHz sarà quella occupata dai futuri modem WiFi. La banda azzurra negli UV separa le radiazioni ionizzanti da quelle non ionizzanti.

bili cancerogene (definiti dall'OMS gruppo 2B) le radiazioni non ionizzanti [2], sia perché gli eventuali danni avverrebbero a potenze più elevate rispetto a quelle utilizzate commercialmente, sia perché nel linguaggio scientifico "possibili cancerogene" non vuol dire che esistono studi o teorie a sostenere le cancerogenicità, ma solo che esiste un numero limitato di esperimenti (in questo caso non sempre affidabili) i quali, in determinate condizioni, sembrano mostrare lievi evidenze di cancerogenicità.

Per confronto, nella categoria dei **probabili cancerogeni** (gruppo 2A) sono presenti cose come le bevande calde a più di 65 °C oppure lavorare in turni notturni, mentre nella categoria dei **cancerogeni certi** (gruppo 1) ci sono, tra gli altri, le radiazioni ionizzanti, il fumo di sigaretta e la polvere del legno [7].

Per la fisica e per la medicina non esistono quindi motivi noti per cui il 5G dovrebbe fare male, o quantomeno fare peggio del 4G o del digitale terrestre.

Quando verrà installato, il 5G occuperà 3 bande distinte di frequenza (come mostrato in Figura 1), ciascuna con le proprie caratteristiche: 700 MHz (0.7 GHz), 3.5 GHz e 26 GHz (dette onde millimetriche).

La banda a 700 MHz è la meno performante in termini di capacità di trasmissione, ma più penetrante, perciò porterà il segnale fin dentro alle case e nei posti più ostici da raggiungere; la banda a 3.5 GHz sarà la banda principale, un compromesso tra penetrabilità e efficienza; la banda a 26 GHz sarà sicuramente la più performante (ma anche la meno penetrante) e non potrà coprire tutto il territorio, infatti essa verrà usata solo nei punti di raccolta di un gran numero di persone come gli stadi e le stazioni, per evitare gli ingorghi che capitano nelle reti attuali.

Non si conoscono ancora i dettagli delle velocità di download effettivamente raggiungibili in Italia dalle varie bande, poiché molto dipenderà dai gestori delle reti.

Oltre a utilizzare frequenze differenti, il 5G porterà nelle nostre città anche innovazioni tecniche alle antenne, le quali saranno formate da svariate antenne indipendenti tra loro, ognuna delle quali potrà essere spenta o modulata al bisogno, in modo tale che la potenza media emessa sarà generalmente minore rispetto a quella delle antenne attuali.

Questa struttura renderà la rete molto dinamica: ad esempio, in caso di necessità, grandi aziende potrebbero avere parti di antenne dedicate senza dover fisicamente apportare alcuna modifica alla rete.

Tramite il 5G si potrà portare la rete veloce nelle numerose case che in Italia non sono ancora raggiunte dalla fibra ottica. Inoltre, questo agevolerà l'IoT (*Internet of Things* o l'internet delle cose), cioè l'utilizzo di oggetti di uso comune connessi ad internet per facilitare la vita di ogni giorno; si pensi, ad esempio, a sistemi di sicurezza o di riscaldamento e condizionamento gestiti da remoto tramite app sul cellulare, oppure a sensori e dispositivi di aiuto alla telemedicina, o ad auto a guida autonoma all'interno di aree delimitate…

E molto altro ancora.

Il numero di antenne presenti sul territorio dovrà necessariamente aumentare [1], sia perché le antenne per la banda a 26 GHz dovranno essere posizionate molto vicine all'utilizzatore finale (in quanto facilmente schermabili) sia a causa della normativa italiana molto stringente, come detto sopra, che, in parecchi casi, impedisce l'aggiunta di nuove emissioni elettromagnetiche nei luoghi già utilizzati, dove si è vicino al limite di emissioni; ad esempio, se su una struttura attualmente esistente vi sono già antenne del 4G, 3G, 2G ecc. e le emissioni totali nelle vicinanze si avvicinano agli stringenti limiti di legge italiani, per poter portare il 5G sarà necessario posizionare le nuove antenne in un altro luogo.

Concludendo, nessun piccione è stato ucciso dagli effetti delle onde elettromagnetiche delle antenne del 5G, essendo queste non-ionizzanti; nessun albero è stato tagliato per permettere a tali onde di passare, in quanto esse sono in grado di propagarsi nel vuoto e nel mezzo e di penetrare le abitazioni domestiche; il CoViD-19 non può essere propagato tramite onde elettromagnetiche, in quanto nessun oggetto dotato di massa (come il virus) può viaggiare alla velocità della luce (quindi non può "attaccarsi" alle onde del 5G che viaggiano proprio a quella velocità).

Speriamo che questo articolo sia stato in grado di fare chiarezza sulle nozioni solitamente sottointese o mal spiegate quando si parla di 5G e che, dopo questa lettura, anche i più spaventati da questa novità possano sentirsi tranquillizzati. Siamo orgogliosi del fatto che né nel nostro comune, né nei comuni vicini, ci siano stati atti vandalici o prese di posizione delle istituzioni contro questa tecnologia. Vi salutiamo e vi aspettiamo nella prossima edizione.

Bibliografia

[1] https://www.agendadigitale.eu/infrastrutture/emissioni-elettromagnetiche-del-5g-quali-effetti-sulla-salute-lo-stato-delle-ricerche/

[2] https://www.who.int/news-room/fact-sheets/detail/electromagnetic-fields-and-public-health-mobile-phones

[3] https://www.icnirp.org/en/activities/news/news-article/rf-guidelines-2020-published.html

[4] https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2003/08/28/03A09711/sg

[5] https://www.camera.it/application/xmanager/projects/leg18/attachments/upload_file_doc_acquisiti/pdfs/000/001/466/Prof._Capone.pdf

[6] https://en.wikipedia.org/wiki/Short-range_device

[7] https://monographs.iarc.fr/agents-classified-by-the-iarc/

AmbriaJazz al Punto Verde e a Piateda Alta

di Norma Ghizzo

Eravamo abituati al concerto in Centrale. Per undici anni è sempre stato lì alla Centrale idroelettrica Boffetto di Piateda, spegnevano le turbine e fermavano la cascata per lasciarci ascoltare solo la musica, si poteva visitare la Centrale accompagnati dal personale, gli artisti mangiavano nel soppalco ammirando curiosi la bellezza della sala principale con le decorazioni alle pareti e tre strane piramidi di vetro si elevavano dal pavimento in corrispondenza delle turbine. Intanto all'esterno erano allestiti banchetti di assaggio di prelibatezze valtellinesi perché AmbriaJazz ha sempre posto attenzione anche alla promozione dei prodotti territoriali. Arrivava un sacco di gente per il concerto della Centrale perché si sapeva che sarebbe stato uno dei più importanti e più belli del Festival. Ma quest'anno è andata come il Covid ha voluto e poco prima dell'inizio del Festival la Centrale è stata negata scombussolando piani e programmi. Ma il Comune di Piateda e AmbriaJazz non si arrendono facilmente, convinti dell'importanza che gli eventi culturali hanno nel portare beneficio e ristoro alla popolazione messa a dura prova dal lungo isolamento. Il quartetto già ingaggiato da diversi mesi è uno dei più ambiti in Italia, non si può rinunciare ad una data di questo spessore! Ci si guarda intorno e la scelta cade sul Punto Verde, è uno spazio bello, ben attrezzato, la Pro Loco e il Gruppo Alpini si rendono disponibili per gli allestimenti ed il supporto logistico. C'è anche una copertura già montata e meno male! perché il meteo ci ha messo lo zampino e ne è caduta di acqua! E' venerdì 24 luglio ed il cielo è coperto di nubi ma le previsioni informano che il peggio è passato. Il quartetto di Tino Tracanna arriva puntuale dal caldo della pianura e trova ristoro fra il verde dello spazio attrezzato. Tra sound check, battute e risate arriva l'ora del concerto ed il pubblico, quest'anno meno numeroso per forza di cose, ha modo di godere pienamente della musica, stretto nelle giacche per ripararsi da aria e umidità. Il sassofonista Tino Tracanna, pilastro del jazz italiano impegnato fino al '90 nel Quartetto di Franco D'Andrea e ancora oggi dal '83 nel Quintetto di Paolo Fresu, è coordinatore dei Corsi di Jazz al Conservatorio di Milano dove scopre e cresce giovani talenti. Nel suo Quartetto ha voluto Giulio Corini e Filippo Sala ed è singolare che abbia coinvolto un altro sassofonista, Massimiliano Milesi, dando origine ad un progetto con due sassofoni, di assoluta bellezza

La serata si conclude con un doppio bis ed il calore del pubblico ma anche con l'orgoglio dello Staff che ha visto proiettare alle spalle del concerto le foto documentarie del lavoro svolto dietro le quinte dal gruppo di Volontari, numeroso ed affiatato, senza il quale il Festival AmbriaJazz non sarebbe possibile.
Agli incontri in video conferenza durante il periodo Covid, il Sindaco Simone Marchesini, Giovanna Simonini e Roberta Pusterla ci informano con tristezza che quest'anno Piateda Alta ha dovuto rinunciare alla tradizionale Festa della Madonna della Cintura a causa delle norme anti-contagio Covid. Gli Amministratori Comunali sanno che AmbriaJazz si è attrezzata in sicurezza e ci invitano a organizzare un concerto per portare un po' di buona musica e segnalare comunque la festività nel piccolo ma importante centro. Sarebbe diventato l'ultimo evento del Festival e cercando fra i giovani talenti notiamo un interessante pianista. Organizziamo quindi il concerto che coinvolge Danilo Blaiotta con il suo Trio sul palco allestito nel pratone accanto alla Chiesa di S. Antonio Abate, l'ora è insolita per AmbriaJazz, nel pieno del pomeriggio alle 17:00. Accanto a Danilo Blaiotta ci sono Jacopo Ferrazza al contrabbasso e Valerio Vantaggio alla batteria, il Trio ha pubblicato a maggio 2020 "*Departures*" (Filibusta Records), è un album che brilla per una profonda ricerca dell'interplay, ma soprattutto per l'intenzione di Danilo Blaiotta e dei suoi due eccellenti compagni di viaggio di intraprendere una direzione stilistica ben distante dagli stereotipi. Sapevamo che sarebbe stata una buona scelta e infatti ascoltarli dal vivo è stata una gioia e ha fatto piacere notare la gente che si fermava per strada per dedicarsi all'ascolto di una musica che forse non conosce tanto bene ma di cui sicuramente comprende la bellezza. A Piateda Alta trascorreva periodi di vacanza il bravo fotografo Pietro Redaelli, conosciuto dalla popolazione locale per le foto che ritraevano i paesaggi familiari, ma forse non tutti sanno che Pietro aveva una grande passione per il Jazz e nel corso della vita aveva raccolto un'importante collezione di scatti a musicisti famosi che giungevano nell'area di Milano. Pietro seguiva con attenzione il festival valtellinese perché sapeva riconoscere in esso lo spessore culturale e la qualità della proposta musicale che ne fa una perla fra i molti festival italiani. Aveva contattato Giovanni Busetto, presidente dell'associazione, e identificato in essa il soggetto giusto cui lasciare in eredità un gran numero di ritratti ai più grandi musicisti jazz degli ultimi 50 anni. L'associazione accoglie questo patrimonio e periodicamente organizza delle esposizioni in area milanese. Non poteva mancare la presenza di alcuni suoi scatti anche a Piateda Alta in concomitanza con il concerto, è come se Pietro stesse ancora un po' con noi. Chissà se ci guardava attraverso gli occhi delle rondini che vorticavano sopra i musicisti durante il concerto.
Come sempre accade quando AmbriaJazz si approccia a un luogo nuovo, anche stavolta abbiamo voluto valorizzare il territorio circostante. Intorno al paese il bosco ha conquistato quelli che un tempo erano campi coltivati ed è proprio in mezzo al bosco che si nascondono le Marmitte dei Giganti del Serio, un piccolo laborioso corso d'acqua che ha modellato la roccia creando toboga e marmitte, alcune anche piuttosto grandi.

E' uno spettacolo di fascinosa bellezza che sarebbe stato un vero peccato non considerare. Ecco che, in collaborazione con il Comune e la Comunità di Piateda Alta decidiamo di offrire l'opportunità al pubblico di ammirare tanta bellezza, organizziamo due escursioni insieme ad un accompagnatore di media montagna, Giuseppe Daccomi, che si è fatto carico di spiegare strada facendo le formazioni geologiche, le piante endemiche e, perché no, alcuni aneddoti e leggende locali. L'escursione del mattino sale al Dosso del Sole e al Sasso della Nona, vi partecipa un gruppo di cinque persone ben allenate. Il percorso pomeridiano è più semplice e affronta un dislivello di soli 150 metri tra sentiero, rotabile e un pezzetto di ripida mulattiera. A questa facile escursione par-

tecipano 16 persone che rientrano in tempo per assistere al concerto, tutti dimostrano soddisfazione e fa piacere notare lo stupore degli abitanti dei borghi vicini che erano assolutamente ignari dell'esistenza delle Marmitte del Serio, a conferma che spesso non sappiamo cosa abbiamo fuori dalla porta di casa. Il Festival AmbriaJazz si sta facendo onore in tutta Italia fra gli appassionati di tale genere e non solo, dobbiamo esserne orgogliosi perché, anche se siamo apparentemente una piccola associazione e collaboriamo con un piccolo comune alpino, stiamo facendo le cose per bene e questo ci viene riconosciuto. Siamo fieri della collaborazione con l'Amministrazione Comunale di Piateda che ha saputo individuare e sottolineare il valore del Festival, siamo grati alle Associazioni ed ai loro Volontari che sono la Pro Loco, il 'Ghirù, il Gruppo Alpini e Protezione Civile; siamo commossi dalla partecipazione delle Comunità di Piateda Alta e di Ambria (di questa data ne ha di sicuro parlato tanto Luigi Zani); a tutti vanno la riconoscenza ed i ringraziamenti da parte dei Soci e dello Staff AmbriaJazz. Quest'anno particolare ci ha insegnato molte cose che porteremo con noi in futuro, in Ambria abbiamo iniziato a sperimentare i progetti Germogli Sonori con i bambini, ancora mi commuovo a pensarci; a Piateda Alta abbiamo scoperto che ci è piaciuto fare il concerto nel pomeriggio, con le rondini in cielo e la luce stemperata sui volti, senza la preoccupazione di fare tardi per l'indomani e con tutta la sera avanti per terminare la giornata in piacevole compagnia.

Continuiamo a "Coltivare Bellezza" perché "La Bellezza salverà il Mondo" come dice Fëdor Dostoevskij, che forse era un po' matto ma lo sapeva che ci fa tanto bene e ne abbiamo tanto bisogno.

Alla cortese att.ne della Redazione de **All'ombra del Rodes**

Mi è caro esprimere il mio sentito ringraziamento a tutti coloro che si sono impegnati nel reperire notizie e materiale per la realizzazione del 'L nòs calendari 2020. Sono rimasta piacevolmente sorpresa e commossa quando sono stata contattata dal sig. Marino Amonini che mi chiedeva informazioni sulla "carriera sportiva", permettetemi di ricordarla così, del mio caro papà Antonio. È importante non dimenticare momenti di gloria di persone comuni del nostro paese che, nonostante le difficoltà di quei tempi e con tanti sacrifici, hanno lasciato un segno del passato e orgoglio in noi congiunti. Rinnovo un caloroso grazie e la mia riconoscenza per questo encomiabile lavoro. È stato un momento intenso di ricordi e di vicinanza al mio paese che porto sempre nel cuore, nonostante sia lontana da tanti anni.

Con stima
Elsa Cavazzi

AmbriaJazz vs Covid-19

di Luigi Zani

AmbriaJazz ai tempi del Coronavirus

Tempi duri per tutto il comparto dello spettacolo! Concerti annullati ovunque, non solo i musicisti, ma tutto il mondo della musica deve affrontare un concorrente sleale, ostico, che (al momento) non teme rivali. Il 2020 non è iniziato nel migliore dei modi e, a fine maggio scorso, la direzione di AmbriaJazz non sapeva ancora se avrebbe potuto organizzare il Festival come gli anni scorsi.
Fermarsi improvvisamente per forza maggiore, dopo undici edizioni, per Norma Ghizzo e Giovanni Busetto sarebbe stato un brutto colpo. Il 30 giugno 2020 è finalmente arrivata la buona notizia, il direttore artistico Giovanni Busetto e il sindaco di Piateda Simone Marchesini hanno annunciato in conferenza stampa: "Il Festival AmbriaJazz non si ferma".
La conferenza stampa di presentazione del Festival è avvenuta, rigorosamente, su piattaforma on line, alla quale si sono collegati giornalisti locali e di jazz da tutta Italia, amministratori, rappresentanti degli Enti finanziatori, sponsor, appassionati e anche qualche musicista.
Era chiaro fin dall'inizio che l'organizzazione, a causa delle innumerevoli restrizioni legislative anti Covid, sarebbe stata messa a dura prova. La direzione di AmbriaJazz ha voluto affrontare questa ardua sfida per diversi motivi. Innanzitutto per portare un po' di conforto alla popolazione, in particolar modo alle persone che hanno dovuto affrontare sgradevoli situazioni, o drammi personali, e a tutti quelli che sono stati per mesi in prima linea (in particolare il personale sanitario).
Altro fattore trainante è stato quello finalizzato ad aiutare l'economia locale. L'organizzazione del Festival coinvolge diverse attività locali e crea un indotto economico diretto che forse tanti ignorano. Non traggono beneficio solo i ristoratori o le strutture ricettive, ma anche diversi professionisti che ruotano intorno alla manifestazione musicale stessa. C'è poi anche l'indotto economico secondario che è rappresentato dal pubblico locale e dai turisti. Tanti sono gli appassionati che seguono i loro musicisti preferiti, che cercano vitto e alloggio e acquistano prodotti locali.
Rinunciare a organizzare AmbriaJazz avrebbe quindi ulteriormente penalizzato l'economia del nostro territorio. Il 22 maggio il governo ha comunicato che, dal 15 giugno, sarebbe stato possibile organizzare eventi musicali rispettando però severe normative anti Covid.
Fortunatamente AmbriaJazz predilige organizzare concerti all'aperto dove, con le dovute precauzioni, il contatto tra pubblico può essere limitato. La direzione del Festival ha dunque acquistato i prodotti e l'attrezzatura necessaria per la sanificazione delle aree interessate ed ha organizzato l'accoglienza del pubblico su prenotazione per garantire le distanze di sicurezza tra le sedute. Con la prenotazione obbligatoria è stato possibile accogliere un numero limitato di pubblico ma, in alternativa, ci sarebbe stata solo la cancellazione del Festival.
Per la sicurezza la nostra amministrazione comunale ha sostenuto l'organizzazione, non solo economicamente, ma anche fornendo le mascherine interamente "made in Piateda".
Questa speciale edizione di AmbriaJazz ha obbligato l'organizzazione, per evitare il contatto ravvicinato tra pubblico e volontari, a rinunciare anche al solito merchandising (magliette, cappellini, ecc.) ma, soprattutto alla fenomenale polenta di Ambria.
La delusione del pubblico e dei famosi "rimestatori" era chiaramente leggibile sui tutti i volti. Fa comunque uno strano effetto osservare una platea di persone "mascherate", forzatamente distanziate, contornate da cartelli informativi e da dosatori di gel disinfettante e al malcapitato che scappava uno starnuto o un colpo di tosse non era risparmiato uno sguardo assassino, come se si trattasse di un appestato o, peggio ancora, di un untore! Chi l'ha dura la vince… Ambriajazz vs Covid-19: indubbiamente un bel 1-0 secco, senza né supplementari né rigori!

Baraccone Express

Sabato 25 luglio ad Ambria, con tutte queste restrizione e alla rinuncia del tipico pranzo, prevedevo una giornata piuttosto moscia. Contrariamente a quanto previsto ho notato un gran movimento, certo non quello delle passate edizioni ma, comunque, una buona affluenza di pubblico che non ha voluto mancare al concerto top del Festival. Il cielo era tutto sereno e, in assenza di virus, quest'anno ci sarebbe stato sicuramente un record di affluenza.
Una proposta molto interessante da parte dell'organizzazione è stata quella di raggiungere Ambria, partendo la mattina da Vedello, camminando in compagnia delle guide del Parco delle Orobie.
L'escursione prevedeva anche una breve visita al lago di Zappello che si prosciuga, a inizio estate, quando i girini si sono ormai trasformati in piccole rane. Io invece, non amando particolarmente la camminata, ho scelto la via più comoda. Sono arrivato ad Ambria verso le dieci e, quando sono sceso dall'auto, sono stato accolto da un simpatico sciame di zanzare.
Stavolta mi ero clamorosamente dimenticato di portare il repellente ma, per fortuna, i fastidiosi ditteri non si sono dimostrati aggressivi. L'inizio del concerto era previsto, come sempre, a mezzogiorno in punto ma, quest'anno, tutto si è svolto al rallentatore. Non avevamo, di fatto, il fiato sul collo dei "rimestatori di polenta" che, solitamente, alle tredici in punto lanciano minacciosi sguardi di sollecito verso lo staff del Festival, come per dire: "Su, chiudete baracca e burattini che la polenta è pronta!"
Il clima era perfetto e il pubblico si è accomodato sul sagrato, chi seduto, chi disteso su un fianco, chi invece ha preferito sdraiarsi completamente come se fosse sulla spiaggia.

Anche per questa edizione Giovanni Busetto non ha "cannato"; il gruppo musicale che ha scelto per il concerto principale di tutto il Festival si è sposato perfettamente all'ambiente circostante. Quando ho saputo che la band prevista per il concerto Ambria si chiama "Baraccone Express" sono, sinceramente, rimasto abbastanza perplesso.
Il nome mi dava una sensazione di qualcosa di caotico, una specie di musica senza capo né coda! Anche le informazioni sulla band che sono riuscito a trovare in rete erano piuttosto scarne di conseguenza, sono rimasto un po' diffidente fino all'ultimo. Ho sempre però confidato nel buon gusto dell'organizzazione perciò la mia diffidenza era comunque ridotta ai minimi termini e il primo brano che è stato presentato ha, definitivamente, cancellato ogni mio dubbio.
Baraccone Express è composto da: **Paolo Xeres** *(cimbalom)*, **Luca Radaelli** *(clarinetto/sax)*, **Edoardo Tomaselli** *(tromba/voce)* e **Stefano Malugani** *(contrabbasso).* Nel primo album del gruppo, inciso nel 2016, la musica composta da Paolo Xeres ha un'impronta decisamente "balcanica". Chiudendo gli occhi sembra di ascoltare una musica che proviene da una vecchia locanda sperduta in un qualsiasi villaggio di un paese dell'Europa centro-orientale. Il secondo disco della formazione, uscito da poco, è invece improntato sul mondo delle colonne sonore (dal Padrino agli Spaghetti Western, da Nino Rota a Ennio Morricone), con incursioni nella musica gitana e nei sentieri dell'old time jazz. Da non perdere è il videoclip di "Complotto a Varsavia", brano originale girato nel 2018 nei pressi della vecchia cava di Margno in Valsassina *(www.youtube.com/watch?v=KvM1IeSiw7g&t=22s)*. Dal 2012 a oggi il quartetto ha suonato in festival, rassegne buskers, locali, feste ed eventi, con arrangiamenti originali e un suono il più possibile "unplugged".
Musica da Anticamera è il titolo del progetto (ispirato al Medio Oriente, Europa dell'est e Asia centrale) proposto dalla band ad Ambria. Non abbiamo ascoltato solo musica di provenienza prettamente balcanica, ma anche colonne sonore di famosi film accuratamente riviste e adattate dalla band stessa. Baraccone Express ha portato ad Ambria una sorta di tipica allegria gitana ed ha sapientemente trascinato il pubblico con uno stile musicale particolare e molto gradevole all'ascolto. Come da rigorosa tradizione i musicisti sono stati accompagnati dalle letture in dialetto di Ambria a cura del sottoscritto.
I più golosi possono gustare il video di una poesia che si trova on line, grazie a Edi Simonini di Calendario Valtellinese: *(https://www.facebook.com/calendariovaltellinese/videos/vb.227395290723174/291238675272542/?type=2&theater).*

Musica *Klezmer* e Cimbalom

A me è sembrato di percepire, sin dai primi brani ascoltati ad Ambria, una certa influenza musicale tipica della cultura ebraica e, Paolo Xeres mi ha confermato che i loro brani sono molto eterogenei ma rimangono particolarmente legati sia alla musica gitana, sia al repertorio popolare e "Klezmer" dell'Europa centrale. Il Klezmer è un genere musicale tradizionale, suonato in origine, degli ebrei ashkenaziti cioè i discendenti, di lingua e cultura yiddish, delle comunità ebraiche stanziatesi nel medioevo nella valle del Reno.
Questo genere è una combinazione di strutture melodiche e ritmiche che provengono da diverse aree geografiche e culturali, come i Balcani, la Polonia e l'ex Unione Sovietica con le quali il popolo ebraico è venuto in contatto. La musica klezmer, con le sue tipiche melodie, esprime sia felicità e gioia sia sofferenza e malinconia, tipica della musica ebraica e accompagna solitamente riti liturgici, come matrimoni e funerali, o anche semplici episodi di vita quotidiana.
Verso la fine del 1800 gli ebrei di lingua yiddish provenienti dall'Europa Orientale, emigrati negli Stati Uniti, videro il loro genere musicale influenzato dal jazz americano. Il Klezmer contribuì non poco alla formazione del jazz, quando molti ebrei perseguitati in Europa si trasferirono nelle Americhe.
Agli inizi del secolo scorso il genere musicale era, di fatto, conosciuto come "musica yiddish" e solo verso la fine del secolo stesso si iniziò a utilizzate il termine Klezmer.
Baraccone Express è un quartetto che utilizza buona parte degli strumenti principali della musica ebraica come, clarinetto, tromba, contrabbasso e Cimbalom. Proprio quest'ultimo strumento, dal suono ipnotico, ha particolarmente destato la mia curiosità.
Il Cimbalom (pronuncia: zimbalom), detto anche Salterio o Cembalo Ungherese, è un antico strumento a corde di metallo tipico dell'Europa centro-orientale diffuso soprattutto in Ungheria, Ucraina e Bielorussia, ma anche in Slovacchia e in diversi

Baraccone Expresss - foto Luca Gianatti

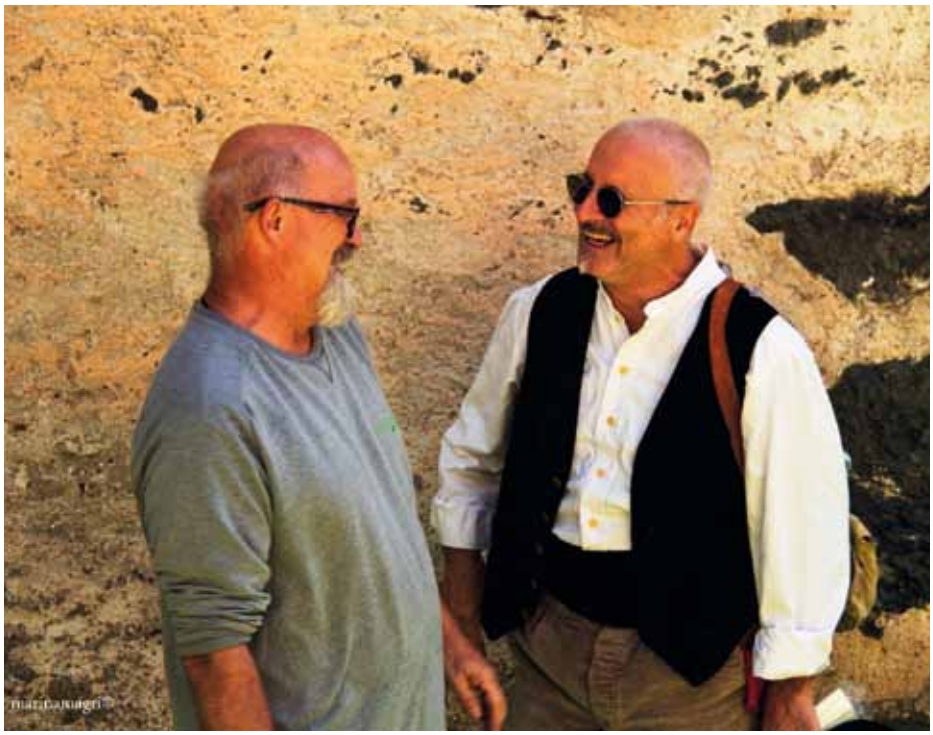
stati dell'ex Unione Sovietica. Il predecessore del Salterio è il Ganun (o Kanun), uno strumento proveniente dal mondo arabo con corde di budello percosse da un plettro, poco diffuso nel mondo occidentale.
Il Salterio, arrivato in Europa intorno all'XI secolo (importato dai Crociati), si diffuse rapidamente in diversi paesi e, venendo a contatto con etnie culturalmente differenti tra loro, subì delle modifiche che diedero origine ad altri strumenti, diversi per sonorità ma simili nella concezione costruttiva.
In Grecia, Turchia e Iran si diffuse così il Santur, in Russia il Gusli, nei paesi di lingua tedesca l'Hackbrett e in Ungheria il Cimbalom.
Alcuni di questi strumenti erano pizzicati, altri invece percossi e, in alcuni casi come in Italia, entrambe le cose.
Nel XVIII secolo il Cimbalom entra a far parte stabilmente delle cappelle zigane, conferendo loro una particolare impronta musicale.
La versione moderna più nota è quella da concerto mentre quella portatile, più antica e rudimentale che si usava in particolar modo nelle campagne, è senza piedi e si suona appendendola al collo oppure appoggiandola su un tavolo.
Entrambe le versioni si suonano percuotendo le corde metalliche con sottili bacchette di legno ricoperte da cotone, cuoio oppure metallo.
Le bacchette ricoperte da cotone emettono, ovviamente, un suono più dolce e "ovattato", mentre da quelle ricoperte da metallo si ottiene un suono più cristallino, ricco di alte frequenze.
Il suono che si ottiene da questo strumento è comunque molto melodico ed è una via di mezzo tra quello di un pianoforte, di un clavicembalo e di una chitarra.

Germogli sonori

Il principe Miškin nell'Idiota di Fëdor Dostoevskij afferma: "La bellezza salverà il mondo".
AmbriaJazz Festival ha così pensato al tema "Coltivare Bellezza" dedicando ai più piccoli "Germogli Sonori", un progetto che si è sviluppato attraverso laboratori di musica e gioco per bambini dai sei agli undici anni.
Questa iniziativa ha offerto ai bambini l'opportunità di avvicinarsi alla musica e agli strumenti attraverso il gioco aiutandoli a sviluppare capacità d'ascolto.
I musicisti di Baraccone Express hanno guidato i bambini nella costruzione di un racconto in musica, e insegnato loro come la musica può aiutare a comporre una storia: un brano, quattro strumenti e una narrazione in cui si gioca con le parole, il ritmo, l'espressione fisica e corporea, sulle tracce di uno strano calamaro di acqua dolce, innamorato dei laghi e delle montagne della Valtellina.

La poesia

Su questo numero del Rodes la poesia, intitolata "*Ul dómm de Milàa*", parla di una coppia di Ambria che esce per la prima volta dalla valle, prende il treno e va a Milano a vedere il duomo.
Per aiutare i "diversamente valdambrini" a comprendere il significato della poesia, questa volta, c'è anche la traduzione in italiano.
Alla prossima!



Il principe Miškin nell'Idiota di Fëdor Dostoevskij afferma: "La bellezza salverà il mondo". (Giovanni Busetto e Luigi Zani) - foto Marina Magri

Ul dómm de Milàa

n valdambrìi e la sùa fémna i é mài parìit fó 'llà
val d'Ambria
e 'l prìmm bòtt ca i vée ifoğió
i va a Milàa a vidìi 'l dómm

cun la càlma e la paziènza i rìiva fó a la sc'taziù
de Sóndri
i vàarda 'l trèenu a carbù e l'ùmm al fa:
"iööh ...sa l'à bùfa pòora bèsc'tia"

"àah, sa tu sée gnòcch
l'àg dìss la sùa fémna
...àl ca da bufàa, pòoru animàal, a tiràa tücc'
sc'tì vagù"

da nnà quàai ùura i dùu valdambrìi i rìiva a
Milàa
i véeda n cartéll cun sc'crìcc' sü "METRO"
..chi saràll pó sc'tó métro?

i séet a truntunàa sóta i pée iscé, curióos cugnàa
i sceme i va là a sc'pìia ğió e la fémna la fa:
"iööh vàarda mó n bòtt li trùuni
...ma che ràzza de tupìi g'ài chiló?"

ul so ùmm al sa métt li màa nt'ì cavéei e 'l ga
dìss:
"iööşüs, piscì gnàa da dìi
...véedi n tupìi de fèrr, gránt cugnàa n böö, c'àl
g'à lüşìss i öcc'
e cun li röödi al pòsc't de li ràsc'pi"

àla fìi i valdambrìi i decìit da 'ndà a pé
e dìche i rìiva denàaz al dómm
i rèsc'ta iló a bùca avèerta a vardàll

n pèer de milanées i éera iló crónti a
sc'grignuzzàa
e per fàss vidìi, üü de lóor al ga fa:
"el dómm de Milàn l'è n véndita
lü, che 'l ga lo sguardo intelligente,
al sa no quànt c'àl cósta al metro quadro?"

ma 'l fa ca a téep a grignàa che 'l valdambrìi 'l
ga dìss:
"éeh ...adéss sùi dùu pée savaréss ca dìtt de
pricìis ma ti màia scighèera
ca t'um pàaret püsé balòss di òotri
tu savarée de sicùür quàati sc'cudésci 'l ga völl
per fa scià n ğèerel!"

Il duomo di Milano

Questa poesia parla di una coppia di Ambria che esce per la prima volta dalla valle, prende il treno e va a Milano a vedere il duomo. Prima di arrivare però davanti all'imponente costruzione milanese, i due valdambrini sono colpiti da due novità sensazionali: il treno e la metropolitana. In piazza duomo un gruppetto di "baüscia" milanesi si prendono gioco dei due montanari, ma non sanno che si sono cacciati in un ginepraio!

un valdambrino e sua moglie non sono mai usciti
dalla val d'Ambria
e la prima volta che escono
vanno a Milano per vedere il duomo

con la calma e la pazienza arrivano alla stazione
di Sondrio
guardano il treno a carbone e valdambrino dice
(a sua moglie):
"(mamma mia) ...se sbuffa povera bestia"

"ah, se sei stupido
gli dice sua moglie
...per forza sbuffa, povero animale, se deve
trainare tutti questi vagoni"

a un certo orario i due valdambrini arrivano a Milano
vedono un segnale con la scritta "METRO"
..cosa sarà questo metro?

sentono un certo sussulto sotto ai piedi così,
curiosi come le cimici
vanno a vedere e la moglie dice:
"ma gurda un po' le tane
...ma che razza di talpe ci sono qui?"

suo marito si mette le mani nei capelli e le dice:
"oddio, cose neanche da nominare
...vedo una talpa di ferro, grande come un bue, con
gli occhi luccicanti
e con le ruote al posto delle zampe"

i valdambrini decidono infine di andare a piedi
e quando arrivano davanti al duomo
rimangono lì a bocca aperta ad ammirarlo

un paio di milanesi erano lì vicino a ridacchiare
e per fare i bulli, uno di loro dice:
"il duomo di Milano è in vendita
lei, che ha lo sguardo intelligente,
non sa quanto costa al metro quadro?"

ma non riesce nemmeno ad accennare una risata che
il valdambrino gli dice:
"eh ...adesso sui due piedi non saprei dirti di preciso
ma tu mangia nebbia
che mi sembri più furbo degli altri
saprai sicuramente quante stecche ci vogliono per
costruire una gerla!"

Spese militari a Piateda nel 1607

di Gloria Camesasca

Quest'anno ricorre il quattrocentesimo anniversario dal 1620, anno in cui in varie località della Valtellina vi fu il massacro di parecchi protestanti ad opera di congiurati cattolici. Tali eventi, noti con il nome di "Sacro Macello", furono una delle pagine più tristi, ma anche assai significative della storia della provincia di Sondrio. Il periodo che precedette questa strage fu però già caratterizzato da un clima di forti tensioni e continui scontri. La Valtellina infatti si trovava in una posizione particolarmente strategica dal punto di vista geopolitico: era tra il Tirolo degli Asburgo d'Austria e la Milano degli Asburgo spagnoli e costituiva dunque un ponte di collegamento tra i due fronti. Di conseguenza le forze opposte, in primis Francesi e Veneziani, cercavano di ostruire questo corridoio di transito e ostacolare gli avversari, fomentando le ribellioni in Valtellina e rendendo pericoloso l'accesso a queste terre. Gli anni antecedenti al 1620, denominati "torbidi grigionesi" videro la compresenza di diversi piani conflittuali: vi furono faide tra famiglie altolocate del ceto dirigente grigionese, che portarono spesso a levate di vessilli (Fähnlilupfen), scontri tra fazioni contrapposte, contrasti all'interno e tra le comunità di valle, che resero palese la fragilità dello Stato delle Tre Leghe, privo di un sistema di gestione centralizzata del governo e della giustizia. Questo clima così complesso e difficile è il contesto in cui si collocano due documenti rinvenuti nella Raccolta Romegialli, conservata presso l'Archivio di Stato di Sondrio (busta n. 19, fasc. n. 2, sottofasc. n. 6, n. 11). Si tratta di due fogli sciolti che riportano alcuni dati concernenti i soldati mantenuti dal comune di Piateda. Tale documentazione faceva parte di un più ampio dossier con la lista delle spese militari sostenute dalle località del Terziere di mezzo, partizione amministrativa dell'epoca dei Grigioni, avente come capoluogo Sondrio. Erano note di conto o resoconti che venivano inviati dalle varie comunità al Consiglio di valle, il principale organo di governo della Valtellina, che in questo modo veniva aggiornato puntualmente su quanto avveniva nel territorio sottoposto alla sua giurisdizione.

Esaminando le due carte relative a Piateda si può comprendere quali fossero i dati annotati. Non venivano conteggiati i soldi occorrenti o gli approvvigionamenti necessari per il sostentamento delle truppe, quanto piuttosto il numero dei soldati e delle giornate in cui essi venivano impiegati. Nel primo appunto si legge: "Il Commune de Piateda debba havere dalla valle per soldati n° 24, mantenuti a Delibio per giornate n° 18, computati soldati n° 1 fatti pagare dal suddetto capitolo della militia, cioè dalli 27 genaio 1607 sin a alli 14 febraio 1607, sono soldati n° 432". Possiamo verificare anche noi l'esattezza dei conti, riassumendo il contenuto di quanto riportato: 24 soldati impiegati per 18 giornate (che vanno dal 27 gennaio 1607 al 14 febbraio 1607, avendo cura di non includere l'ultimo giorno, conteggiato poi nella partizione successiva), dà come risultato 432 (si veda tabella 1).

Sommando tutti i dati parziali concernenti il periodo che va dal 27 gennaio al 5 maggio 1607 si ottiene un totale di 1.224 impieghi di soldati in carico al comune di Piateda.

Con lo stesso sistema si calcola l'utilizzo di guardiani: "Item per li guardiani n° 6, dalli 27 febraio sin a alli 20 aprile 1607, quali sono giornate n° 52 ivi mantenuti et fanno guardiani 312" (cfr. tabella 2).

Si rendiconta infine l'impiego di trenta vetture, utilizzate "per condure le vittuarie", le vettovaglie, cioè l'approvvigionamento di viveri per le truppe.

Anche sul secondo foglio conservato si annotano in maniera analoga il numero di soldati per il periodo dal 15 luglio al 16 settembre 1607 (cfr. tabella 3). L'esame della fonte qui presentata potrebbe sollecitarci solo ad uno sterile esercizio di verifica dei calcoli svolti o ad una mera trascrizione e lettura di un testo seicentesco.

In realtà tali numeri ci offrono uno spaccato significativo della storia di Piateda: le forze messe in campo in un periodo tormentato della vita valtellinese, il contributo fornito per provare a garantire la sicurezza del territorio, lo sforzo nel difendere le persone e l'identità di un popolo. Piccole tracce che riaffiorano dal passato, ma che sembrano scritte anche per il nostro presente, per ricordarci i periodi oscuri ed esortarci a non riproporli.

Eccidio di Tirano

Lista delle spese militari del Comune di Piateda

(Archivio di Stato di Sondrio, *Raccolta Romegialli*, busta n. 19, fasc. n. 2, sottofasc. n. 6, n. 11)

[c. 1]
Il Commune de Piateda debba havere dalla valle per soldati n° 24, mantenuti a Delibio per giornate n° 18, computati soldati n° 1 fatti pagare dal suddetto capitolo della militia, cioè dalli 27 genaio 1607 sin a alli 14 febraio 1607, sono soldati n° 432.
Item per soldati n° 11 mantenuti ivi per giornate 18, cioè dalli 14 febraio sin a alli 4 marzo, soldati 198.
Item per soldati n° 11 ivi mantenuti per giornate n° 20, cioè dalli 4 marzo 1607 sin a alli 24 marzo, soldati 220.
Item per soldati n° 11 per giornate n° 20 ivi mantenuti, dalli 24 marzo sin a alli 13 aprile, soldati 220.
Item per soldati n° 7 ivi mantenuti per giornate 22, cioè dalli 13 aprile sin a alli 5 maggio, soldati 154.
Quali tutti fanno soldati n° soldati 1.224.
Item per li guardiani n° 6 dalli 27 febraio sin a alli 20 aprile 1607, quali sono giornate n° 52, ivi mantenuti et fanno guardiani 312.
Item per vitture da cavalli n° 30, per condure le vittuarie da Piateda a Delibio, vitture n° 30.
[c. 2]
Il Commune de Piateda dimanda in valle soldati n° 4 al giorno dalli 15 luio 1607 sin a alli 16 settembre 1607 fanno soldati n° 252.

Tabella 1. Conteggi del Comune di Piateda – Soldati (c. 1)

N° di soldati	Periodo	N° di giornate	Totale
24	27 gennaio – 14 febbraio 1607	18	432
11	14 febbraio – 4 marzo 1607	18	198
11	4 marzo – 24 marzo 1607	20	220
11	24 marzo – 13 aprile 1607	20	220
7	13 aprile – 5 maggio 1607	22	154
TOTALE COMPLESSIVO			**1.224**

Tabella 2. Conteggi del Comune di Piateda – Guardiani (c. 1)

N° di guardiani	Periodo	N° di giornate	Totale
6	27 febbraio – 20 aprile 1607	52	312

Tabella 3. Conteggi del Comune di Piateda – Soldati (c. 2)

N° di soldati	Periodo	N° di giornate	Totale
4	15 luglio – 16 settembre 1607	63	252

Warhaffte vnd gründtliche Newe Zeitung vnd eygentlicher Bericht/ was sich zwischen den Schweitzern auch Ihrer Hoch Fürstl. Durchl. Ertzhertzog Leopolden von 23. Junij biß den 28. October 1623. begeben vnd zugetragen hat.

Silografia di David Mannasser con i combattimenti contro le truppe ispano-austriache del 1621 (Zentralbibliothek Zürich, Graphische Sammlung und Fotoarchiv)

Per ricordare Andrea Pasini

...perché delle cose avvenute da parte degli uomini non svanisca col tempo il ricordo...

Erodoto, Storie, I

di Gabriele Marchetti

La triste vicenda che vide protagonista **Andrea Pasini** (1925-1944), terzogenito di Marco e di Maria Marchetti, mi è stata raccontata in modi diversi da persone diverse. La croce che segna il luogo del suo ferimento mortale, poco sopra Precaré, era una delle mete preferite quando d'estate salivo ad Ambria. Esercitava uno strano fascino, mi attraeva e mi spaventava allo stesso tempo, soprattutto quelle poche parole incise: 'ucciso dai barbari fascisti".

Con l'aiuto prezioso di Marino Amonini ho recuperato gli incartamenti riguardanti il processo seguito alla liberazione, conservati presso l'Archivio di stato di Sondrio, e vorrei esporne il contenuto.

All'origine del rastrellamento del 30 giugno '44 stanno naturalmente lo scompiglio creatosi in Italia in seguito all'armistizio dell'8 settembre '43, la nascita di quell'orrendo ibrido politico che fu la Repubblica di Salò e l'occupazione del nostro paese da parte delle truppe tedesche. Andrea Pasini era uno dei molti che non risposero ai bandi emanati dal maresciallo Graziani nella speranza di rimpolpare quella specie di armata Brancaleone che fu l'esercito repubblichino; assieme a lui, in quei giorni di sangue e fame, trovavano rifugio negli anfratti delle montagne sopra Ambria anche il mio prozio Enrico Nando Marchetti (n. 1924), il famoso *Barbarossa*, Giuseppe Triangeli (n. 1925) e Felice Marchetti (n. 1913), il più anziano del gruppo.

Uno dei loro nascondigli, che ho visitato molte volte negli anni, si trova poco sopra il sentiero che sfila all'ombra della Paghèera. Si tratta di un enorme roccia con dei muretti a secco ai lati a formare una specie di recinto. Si trattava probabilmente di un rifugio notturno per le bestie. L'assalto del reparto della GNR avvenne all'alba. Il reparto, di cui si ignora la consistenza numerica, era comandato dal capitano Cesare Cattaneo e dal brigadiere Gianni Pizzatti di Poggiridenti (n. 1920). Quest'ultimo era già stato coinvolto in un episodio cruento quando era di stanza a Delebio. La scena che ci interessa ce la racconteranno gli stessi protagonisti, così come è raccolta nei documenti processuali.

Il resoconto del Triangeli è il seguente: il 15 giugno 1944 mi andai a nascondere in montagna e precisamente in una proprietà di un vicino di casa per non andare sotto le armi. Altri tre compagni si trovavano nelle mie stesse condizioni e cioè Marchetti Felice, Pasini Andrea e Marchetti Enrico e dormivamo in una grotta. Il giorno 30 giugno 1944 verso le ore 6 ½ mentre dormivamo fummo svegliati da colpi di arma da fuoco.

Sentii gridare "Mano in alto" e contemporaneamente fui ferito alla gamba sinistra. Dopo ci fu ingiunto di uscire dalla grotta ed andai avanti con le mani in alto e sanguinante. Davanti la porta vidi con le armi spianate il capitano Cattaneo e il brigadiere Pizzatti. Uscirono con me assieme anche gli altri compagni, dei quali Pasini Andrea, il quale avendo ricevuto una scarica nel ventre, fece alcuni passi fuori dalla grotta poi cadde a terra, dove fu lasciato abbandonato, Marchetti Enrico ferito ad una mano e Marchetti Felice illeso. Sia il Cattaneo, che il Pizzatti ci tennero sotto la mira delle loro armi. Mentre si scendeva Marchetti Felice fece tre o quattro passi indietro e via di corsa. A ciò sia il Pizzatti che il Cattaneo gli tirarono contro vari colpi, senza riuscire a colpirlo perché il Marchetti si nascose tra i sassi e poi sparì tra i boschi. Sia il Cattaneo che il Pizzatti furono con noi brutali, ma non ci picchiarono.

Ora seguiamo la testimonianza del *Barbarossa*: nel giugno del 1944 mi trovavo in montagna con altri compagni perché non ci eravamo presentati alle armi. Un giorno e precisamente il 30 giugno mentre stavamo dormendo in una grotta in località Precaré sopraggiunse il capitano Cattaneo con il brigadiere Pizzatti Gianni. Il capitano Cattaneo gridò "mani in alto". Mi alzai immediatamente ed alzai le mani in alto; ma contemporaneamente il Cattaneo sparò col mitra e fui colpito alla mano destra. Rimasi fermo e sanguinante e nel farmi uscire il Cattaneo domandò se avessi armi. Noi non ne avevamo e mentre mi portavo fuori della grotta il Pizzatti Gianni mi gridò che ero un delinquente, un traditore della Patria, ecc. Dopo mi prese sotto braccio e mi disse che se avessi fatti i nomi di tutti i ribelli mi avrebbero preso nella G.N.R. e non mandato in prigione ed ucciso. Il Cattaneo man mano che entrava nella grotta sparava alla cieca col mitra ed uccise Pasini Andrea di Marco e ferì Triangeli Giuseppe di Bortolo di Piateda. L'ultimo di noi quattro Marchetti Felice fu Giuseppe da Piateda uscito dalla grotta fu interrogato sulle generalità. Il Marchetti dichiarò di essere della classe 1913; al che il Pizzatti rispose che evidentemente era il capo dei ribelli. Ad un tratto il Marchetti si dette alla fuga ed il Cattaneo ed il Pizzatti gli spararono dietro; 6 colpi furono sparati dal Pizzatti col moschetto ed altri dal Cattaneo col mitra. Per fortuna il terreno era roccioso e boscoso, sicché il Marchetti riuscì a fuggire. Io riuscii a fuggire dopo 40 giorni di ospedale e mi unii con i partigiani.

Nella mia famiglia è noto un aneddoto: uno dei militi alzò il mitra contro il *Barbarossa*, probabilmente dopo il suo rifiuto di tradire i compagni e di entrare nelle bande fasciste, ma lo salvò il pronto intervento della madre, Maria d'i Bülànc', che ebbe il coraggio di afferrare la canna del mitra (o del fucile) e di deviare il colpo.

La parola al Felice Marchetti, il presunto capo dei ribelli: nel maggio del 1944 fu richiamata la mia classe, ed io preferii darmi alla macchia, trasferendomi con altri tre compagni in località Ambria, dove dormivamo in una grotta. Il giorno 30 giugno 1944 fui svegliato da colpi di arma da fuoco. Mentre ci alzavamo per arrenderci partirono altri colpi.

Dopo ci fecero uscire e davanti l'apertura della grotta vedemmo il Cattaneo ed il Pizzatti con le armi spianate. I miei compagni erano feriti.

Il Cattaneo ed il Pizzatti mi domandarono "dove avete le armi, assassi-

ni". Risposi che non ne avevamo; ma il Pizzatti entrò nella grotta accompagnato da me per rovistare e disse "sta' zitto cretino, tu sei il capobanda". Nulla fu trovato perché armi non ne avevamo. Quando ci ingiunsero di scendere con gli altri e prima ancora che il Pasini cadesse a terra per le ferite riportate, io feci prima tre passi indietro e poi via a tutta velocità. Mi fu sparato dietro, ma riuscii a fuggire.

I repubblichini, non contenti, quando furono ad Ambria perquisirono la casa di Vittorio Taloni in cerca di suo figlio Attilio (1923-1972) che risultava ugualmente renitente, ma non lo trovarono; da veri galantuomini quali erano ne arrestarono la fidanzata, Lesina Zani, e la di lei cugina Alda; prima di lasciare definitivamente la valle obbligarono Eugenio Taloni (n. 1897) a salire a Precaré a recuperare il moribondo.

Bortolo Taloni (1931-2018), quando gli chiesi di ricordare l'episodio, mi raccontò che i fascisti presero a pedate suo padre, l'Eugenio appunto, e lo costrinsero a recuperare il ferito; e aggiunse che assieme ai militi italiani c'era un ufficiale tedesco che coordinava l'azione.

Il più sfortunato del gruppo fu l'Andrea. Il ragazzo non morì subito e non morì nemmeno lì. La GNR se ne andò, e secondo le testimonianze "lo lasciarono abbandonato per terra", e soprattutto "né da parte del Cattaneo né da parte del P. vi fu un gesto di pietà".

Secondo la testimonianza di suo fratello Giuseppe (1927-1979): "mio fratello Andrea viveva in montagna per non presentarsi alle armi; ma non apparteneva ad alcun gruppo di partigiani. Quando fu ferito fu portato all'ospedale, dove morì sette giorni dopo. Gli furono estratte dal corpo 7 pallottole. Egli non era armato. Fu ucciso dal capitano Cattaneo, che fu accompagnato sul posto dal Pizzatti. Mio fratello fu lasciato moribondo sul posto, e per trasportarlo all'ospedale se ne dovette occupare mio padre. E in una nota apposta in fondo al foglio leggiamo: mio fratello fu lasciato non nella grotta, ma sulla strada, dove era riuscito a trascinarsi.

L'Andrea morì sei giorni dopo all'ospedale di Sondrio, vegliato da suo padre Marco (1879-1948) che ne raccolse le ultime parole e forse la testimonianza più veritiera di tutte: mio figlio fu colpito mentre dormiva, così mi disse nei giorni che stette all'ospedale. Erano ricoverati lì anche il Triangeli e il *Barbarossa*, piantonati a vista. In famiglia ricordano di aver sentito raccontare dal *Barbarossa* stesso che venne organizzata la loro fuga: grazie ad un dottore, che era solito praticare la caccia in valle, nottetempo avrebbero trovato una finestra aperta e si sarebbero dovuti calare fino a terra. Il dottore suggerì che quella notte non dormissero: il Barbarossa restò sveglio e riuscì a fuggire, dileguandosi di nuovo sulle montagne, mentre il Triangeli si addormentò e venne internato in Germania, da cui tornò dopo la fine della guerra.

Meno bene andò al Cattaneo, che venne fucilato a Sondrio in data 1 o 2 maggio 1945; il Pizzatti finì imprigionato nel campo di Albavilla, da cui venne successivamente trasferito al campo di concentramento di Sondrio (Castello Masegra). Il processo che seguì, e che lo vide unico imputato per via della morte del Cattaneo, si concluse nel 1946 con l'amnistia. In seguito, se ne persero le tracce.

Andrea Pasini non ebbe nemmeno la soddisfazione postuma di vedere condannati i suoi assassini. Ciò che resta della sua vicenda e di quegli anni cruenti è una croce, ormai consumata dal tempo e dalla ruggine, assieme a queste testimonianze fissate su carta e, speriamo, nella memoria dei suoi concittadini.

1 *Si trattò, nello specifico, del pestaggio di tale Primo Capes in cui era coinvolto anche un toscano, Michele Biagini (n. 1916), vicebrigadiere e in seguito comandante del distaccamento della GNR di Bormio.*
2 *Si trattava del bando del maresciallo Graziani in data 18 febbraio 1944, che chiamava alle armi i giovani delle classi 1923, 1924 e 1925. Il bando riguardava 180 mila ragazzi: meno di 87 mila furono quelli che si presentarono.*
3 *Nel testo trascritta come Preccarrè.*
4 *Precisamente di Busteggia.*
5 *Della famiglia detta d'i 'gnàazz. Suo fratello Giovanni Battista (n. 1912), aggregato alle salmerie del battaglione Tirano del 5° Alpini, risulta disperso in Russia in data 26 gennaio 1943.*
6 *Nel testo citato come Pasino o Pasina.*
7 *Seconda la testimonianza stessa dell'Attilio, "il P. disse a mio padre Vittorio che vivo o morto mi avrebbe preso e che non bruciava la casa perché avevo una sorella paralitica, un fratello disperso in Russia ed il padre vecchio". Il fratello di cui si parla è Ferdinando Taloni (1921-1943), che faceva parte dell'ARMIR e che risulta disperso in data 19 gennaio 1943.*
8 *Le ragazze Zani restarono in prigione "per uno o due giorni". Secondo la testimonianza del Barbarossa: "il Pizzatti mi domandò se io volevo guidarli per catturare un certo Talloni (sic); ma io risposi che non lo avevo mai visto".*
9 *Testimonianza di Giuseppe Triangeli.*
10 *Ibid.*
11 *In realtà 6 giorni dopo, il 6 luglio 1944*

Ciò che rimane oggi di Precarè

La croce che fa memoria di Andrea Pasini

Loretta e Sandro; due realtà distanziate

di Marino Amonini

"Demagogia, incertezza e un Governo miope" Commercianti furiosi *Ultimo appello. Indagine su 200 imprese del terziario*

Credaro: "Lo stato di salute è di estrema gravità e il quadro é aggravato da una politica inadeguata"

"Bisogna smetterla di generare confusione e incertezza, non è così che si aiutano le piccole imprese a resistere agli effetti di questa crisi epocale".

Dal consiglio generale dell'Unione del commercio e del turismo riunitosi lunedì pomeriggio sale il grido di allarme dei commercianti di tutti i settori, dei pubblici esercenti, dei ristoratori, degli operatori della ricettività turistica, degli autotrasportatori e in generale di tutte le attività del composito mondo del terziario.

Una grande difficoltà

A dare loro voce sono le parole della presidente **Loretta Credaro** che hanno sintetizzato i risultati dell'indagine effettuata in questi giorni dall'unione su un campione rappresentativo di duecento imprese del terziario distribuite su tutto il territorio. *"Quella che è emersa – ha detto – è una situazione di grande difficoltà: lo stato di salute delle aziende è di estrema gravità e quindi bisognerebbe mettere in campo decisioni e misure incisive".* Ma questo secondo i commercianti, non sta avvenendo. *"Sono loro che rappresentano la spina dorsale dell'economia del nostro Paese e fino ad oggi hanno dato una prova esemplare di serietà, coraggio e caparbietà, ma in queste condizioni non riusciranno a resistere a lungo. È perciò di vitale importanza che si delinei presto un quadro di riferimento chiaro e coerente, e che si ponga fine all'instabilità istituzionale e alle dichiarazioni demagogiche della politica Queste ultime sono cavalcate e amplificate da un'informazione che nel complesso si è dimostrata inadeguata, cattiva e complice nel creare un clima di insicurezza diffusa. Ciò accade quando si pone l'accento sulla politica del dire a discapito della politica del fare".*

Quanto riporta il quotidiano La Provincia di Sondrio del 27 luglio 2020 pone in rilievo un aspetto fondamentale della strategia adottata dal nostro Paese per "la rinascita", la fase post emergenza sanitaria globale determinata dalla pandemia del covid19. Che ad esprimere queste osservazioni, con la consueta schiettezza, sia una affermata concittadina al vertice della CCIAA di Sondrio rende più autorevole l'analisi.

Nella seconda decade di luglio è tornato in paese per una breve vacanza un altro illustre concittadino: **Sandro Togni**, affermato ristoratore, ambasciatore dell'eccellenza culinaria italiana con il suo ristorante *Valtellina* a Bonn. Interpellato sulla situazione vissuta a Bonn in questi fatidici mesi Sandro ha snocciolato questi dati che esprimono sinteticamente e bene il pragmatismo teutonico.

"Mercoledì 18 marzo, per le norme sanitarie imposte, ho chiuso il ristorante (i 14 collaboratori sono stati posti in cassa integrazione).

Lunedì 23 marzo ho presentato la domanda per fruire dei contributi a fondo perso indicati dal Governo; 9.000 € per attività fino a 5 collaboratori; 15.000 € fino a 10 collaboratori; 25.000 € per attività con oltre 10 collaboratori.

Martedì 24 marzo gli è stata comunicata l'approvazione della domanda inoltrata. Venerdì 27 marzo si vedeva accreditato sul conto il bonifico del contributo erogato dal Governo.

Il personale, collocato in cassa integrazione, fino al 12 aprile ha ricevuto il 60% dello stipendio. Da luglio la quota retribuita è stata elevata al 80%. Se, analizzando il fatturato del ristorante per i mesi di maggio e giugno (riapertura) questi risulta inferiore al 60%, lo Stato eroga altro contributo a sostegno dell'attività.

Mostrando uno scontrino di un acquisto di bottiglie di vino valtellinese per omaggiare amici di Milano osserva.

"In Italia sugli alcolici grava l'IVA del 22%; in Germania per favorire la ripresa l'IVA è stata ridotta dal 19 al 16%. Sulla gastronomia in genere, per la stessa ragione, l'IVA è stata ridotta al 5% dal 1 luglio a tutto il 31 dicembre 2020.

Si lasciano al lettore le tante considerazioni che possono scaturire da queste "strategie" a confronto adottate per far ripartire i Paesi dopo l'emergenza sanitaria primaverile in cui tutti siamo stati attori e spettatori.

Se questa pare attenuarsi, momentaneamente, altre stanno lievitando con risvolti complessi da osservare, gestire e affrontare.

Averne tutti consapevolezza e ragionevolezza è un buon viatico per quel che verrà.

Un libro, un viaggio nel tempo

Dalla scala della casa natale della famosa Guida alpina Giovanni Bonomi, in Agneda, nel pomeriggio di domenica 2 agosto, alle 15, è stato presentato il nuovo libro "**Giovanni Bonomi *Guida Alpina***".

A trentacinque anni dalla sua fortunata pubblicazione - esaurite da anni le copie - l'Amministrazione Comunale di Piateda, unitamente a Officina delle Idee e Biblioteca Civica, hanno deliberato e sostenuto l'iniziativa culturale tesa a valorizzare la comunità con questo libro che costituisce un viaggio nel tempo.

Gli autori - **Marino Amonini, Beno** e **Raffaele Occhi** – in questa pubblicazione hanno potuto assemblare tante tessere a comporre un mosaico nel quale emerge, con tutta la sua forza, la severità e la bellezza delle montagne ascese da un gran numero di alpinisti, dove alla fatica del gesto atletico si somma la straordinaria umanità raccontata dal Prof. Bruno Galli – Valerio ed i personaggi che si sono avvalsi delle premure delle Guide alpine Bonomi. Il libro, composto da 180 pagine, con eccellente apparato fotografico, è completato da elegante grafica con cartografia e dipinto di Kim Sommerschield.

Il coinvolgimento di Beno, quale editore, ha implementato il livello di passione, competenza e professionalità per la realizzazione dell'opera potendosi avvalere dell'esperienza di numerosi collaboratori già affermati in altre iniziative editoriali e nella apprezzata rivista *Le Montagne Divertenti*.

Dopo il cordiale benvenuto del Sindaco Simone Marchesini ogni autore ha rivelato le proprie emozioni nel cercare e scoprire in tanti documenti, riviste e libri la personalità e le gesta di Giovanni Bonomi. Emozioni, che unite alla riconosciuta passione dei tre autori per la montagna, hanno saputo galvanizzarli potendo dare così ciascuno un concreto apporto nel progetto del nuovo libro. Tra fine '800 e primo '900, negli anni più intensi della scoperta e frequentazione alpinistica delle Orobie, con la Guida alpina Giovanni Bonomi, il padre Angelo prima ed il figlio Bortolo dopo, si svolge un'epopea vera e propria nella storia, nel ambiente, nella stessa comunità valtellinese. Alla straordinaria narrazione del Prof. Bruno Galli – Valerio, autore di tanti scritti e del celebre libro *Cols et Sommets*, pubblicato a Ginevra nel 1911, si aggiungono relazioni e note alpinistiche di tante figure che hanno segnato la storia dell'alpinismo e costituiscono un inedito capitolo a quanto già si conosce nella letteratura di montagna. Anche il recupero dei registri del Rifugio Guicciardi, noto ai tempi come Capanna Scais poi diventata Capanna Messa, ha offerto agli autori sorprendenti rivelazioni che sono quindi riversate nelle pagine del libro a rendere la lettura intrigante in ogni suo capitolo. Altrettante inedite tante immagini che accompagnano la lettura delle ardite quanto rocambolesche ascensioni; dall'archivio della famiglia di Giancarlo Messa sono emerse foto di grande qualità, evocative di un mondo scomparso nel quale affondano le nostre radici. Dopo la presentazione degli autori è stato il momento di Luigi Zani; irresistibile con le sue spassose storielle valdambrine ad interagire con il divertito pubblico. Siparietto gustoso quanto applaudito; si è visto sorridere anche il *Giuanì*, scolpito dal cesello di Luigi Colombera, che ben figura nella nicchia muraria della casa natale di Agneda.

La scelta di presentare il nuovo libro in Agneda è stato un tributo d'affetto alla contrada che ha dato i natali alle Guide, a tutte le numerose famiglie del ceppo Bonomi, alla comunità stessa che può vantare con orgoglio questi celebri protagonisti e con loro entrare nella storia perpetuandone la memoria.

Il libro si può prelevare in Biblioteca, a Piateda, dove lo si può anche acquistare; altrettanto negli uffici comunali nei normali orari d'apertura. Altrove si può acquistare nelle edicole ove viene distribuita la rivista *Le Montagne Divertenti*.

ESTATE 2020 POST COVID: Cinema Stellato a Piateda

di Giovanna per l'Officina delle Idee

Per animare quest'estate avevamo in programma diversi eventi che, in seguito all'emergenza sanitaria e alle conseguenti nuove limitazioni e norme introdotte, abbiamo dovuto annullare. È così che, ripensando "possibilità" per farvi vivere, nonostante tutto, "momenti belli" tra le varie proposte arrivate e prese in esame abbiamo trovato anche il cinema all'aperto, mai sperimentato a Piateda. Abbiamo poi avuto la fortuna di conoscere Nicola Curtoni, un esperto e appassionato di film, che stava già seguendo altre esperienze simili e che ci ha supportato e consigliato.

Così "in Officina" la macchina organizzativa si è avviata, arrivando a decidere location presso la palestra, da dove la sera abbiamo potuto ammirare tramonti magici nel fondo valle, film da proporre e date.

La scaletta ha visto per prima la commedia italiana (del 2019) per bambini, ragazzi e famiglie "Mio fratello rincorre i dinosauri", molto apprezzato dai presenti per la storia vera di una famiglia normale, che si trova ad accogliere un figlio con la sindrome di Down, e per i valori trasmessi.

Poi è stata la volta del film drammatico pluripremiato "Parasite" (Corea del Sud, 2019), pensato per adulti e apprezzato dagli amanti del genere.

Per finire in leggerezza la scelta è caduta sul trio Aldo, Giovanni e Giacomo che quest'anno ha proposto "Io odio l'estate", una storia di amicizia e di sentimenti. Per il "finale con il botto" abbiamo invitato oltre all'Apino Gourmet, che ci ha accompagnato in tutte le serate con i suoi prodotti di qualità, l'artista di paese Lupo Manopola, al secolo Stefano Calneggia, brillante concittadino che ci ha presentato la sua nuova canzone "The new game" ed è riuscito a farci divertire, il tutto racchiuso in un apericinema, che è stato apprezzato.

Ringraziamo tutti quelli che hanno aiutato nell'organizzazione e quelli che hanno partecipato. Speriamo di essere riusciti a farvi trascorrere bei momenti, in compagnia e allegria.

Per l'anno prossimo chissà...

Fisarmonica

'N mè amis, quèl che áńca se 'l gà già la sua bèla età,
'l và amù a scöla de fisarmonica, 'l vuleua fàm sintìi, a cà sua,
cume l'èra diuèntat brau, a sunála.
Vedendul 'mpegnát miga poch, cun an brasc' stu atrezzi da
sanigàa ináns e 'ndre, schiscià butuń cun quasi tücc' i dit de
li má e, 'ntánt lésc' sü per 'na carta sti segn che li me
pareua sciaresi tacàdi sü per li ragnini, ù pensat che 'l ghe
sarés mái riuat a ès brau cume 'l so maèstru.
Iscé 'mpegnát, al pudeua miga partecipàa cun tüt al cör
per riuàch a fàa piasé la müsica püšè de tánt.
'L m'è vegnüt de sügerich de cercàa de regurdàs a memoria la
müsica e seràa gió i öcc' per cuncentràs mèi per stàa a sintìi bee
quèl che 'l sunáua: che se la ghe piaseua a lü la ghe sares
sicüramènt piasüda a tücc.
L'à pruat sübet a mèt an pratica 'l mè cunsigliu e de gliò a
miga tánt..., áńca se 'l faua 'n pó püšè de fadiga per
regurdas li noti, l'è cambiada la sunáda!
Piáń piáń, 'nfati, la müsica l'è diuentada püšè dulsa e mì dópu
'n mumènt 'n sò mès a 'ndàch dré a cantàa sóta vus.
A öcc' seràt gió quasi del tüt e cume se 'nveci dela
fisarmonica 'l strengeues scià la sua spusa, a 'n cèrtu puntu
la meludia l'à facc' dà scià a sintìi áńca i otri che 'l gh'èra 'n cà.
Quii che de solet i gh'éua fastidi a sintìl
e i cercaua sèmpri de stach luntáá.
'N quai dì dópu l'ò 'ncuntrat.
'L gh'éua la fregiu.
'L m'à dicc' che l'à vulüt ciapàa 'n má la spusa,
stavolta, 'mmáginándu de strenc' la fisa.
Che l'àbes ciapàt an quai spifer perchè
l'à miga stupat tücc' i böcc'?

Oscar Romenici